

(N. 665-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI ESTERI E COLONIE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 19 ottobre 1949 (V. Stampato N. 373)

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 21 OTTOBRE 1949

Comunicata alla Presidenza il 21 ottobre 1949

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

I N D I C E

I. PREMESSE	Pag. 2	c) Capitolo 24	Pag. 32
II. ESAME DEL BILANCIO IN GENERALE	3	d) Capitolo 25	33
III. ESAME DEL BILANCIO IN PARTICOLARE	4	e) Capitolo 27	34
1. Personale	4	f) Capitolo 34	34
2. Spesa	15	Istituto agronomico di Firenze (Capitolo 35)	37
Capitolo 1	16	Spese riguardanti le passate gestioni dei Governi coloniali (Capitoli 38 e 39)	39
Capitolo 2	18	Servizi degli Affari politici:	
Capitolo 3	20	a) Capitolo 40	40
Capitolo 4	21	b) Capitolo 41	40
Capitoli 6-15, 18, 22, 29-32	22	c) Capitolo 45	40
Capitolo 37	22	d) Capitolo 46	41
Capitolo 46	23	e) Capitolo 51	41
Capitolo 42	25	Crediti di terzi verso i cessati Governi coloniali (Capitoli 48 e 49)	43
Capitolo 44	26	Spese da sostenere negli ex territori coloniali (Ca- pitolo 33)	44
Studi, ricerche e pubblicazioni	30	Conclusione	44
a) Capitolo 16	32		
b) Capitolo 20	32		

I. — PREMESSE.

Il bilancio dell'Africa italiana per l'esercizio dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, si differenzia dagli altri bilanci, perchè, non avendo noi le colonie, alla spesa non corrisponde un'attività finanziaria.

Il bilancio, risalente all'ottobre 1948, presenta, come quello del precedente esercizio 1948-49, il carattere di attesa e la funzione di stralcio per alcune importanti partite.

Al particolare aspetto dell'attesa si riferiscono tutte quelle spese di personale e di funzionamento che riguardano l'attività vera e propria dell'Amministrazione, considerata, con un riflesso, quasi, di normalità. L'altro aspetto, quello, cioè, dello stralcio e della liquidazione, riguarda, invece, le gestioni di servizio che traggono fondamentalmente origine dalle ripercussioni degli eventi di guerra che si svolsero negli antichi territori coloniali, comprese le spese relative a quella gran parte di personale che ancora rimane in carico al Ministero, pur essendo di fatto già in servizio presso altre amministrazioni.

Il carattere di attesa è la risultante di un complesso di elementi vari, alcuni dei quali di natura psicologica, altri di natura amministrativa e finanziaria. In esso si riflette innanzi tutto lo stato d'animo che è di fiducia ed insieme di trepida sospensione circa il destino delle nostre colonie. Vi si specchiano poi la situazione amministrativa, che mantiene fermi i quadri e salda la compagine, ma che, d'altro lato, non può non riflettere, nella sua struttura ridotta, lo stato di carenza di una essenziale attività coloniale; la funzione di alcuni stanziamenti che, mentre rappresentano l'esecuzione di impegni giuridici validamente assunti dallo Stato, sono tuttavia ispirati dall'intento politico di non lasciar cadere o di non troncicare situazioni e rapporti individuali e collettivi, strettamente collegati con la ripresa che molti italiani si auguravano o tuttora si augurano; infine la funzione di altri stanziamenti i quali, pur essendo, anch'essi, conseguenza di precedenti impegni, mentre alleviano, nei limiti consentiti dalle attuali condizioni del nostro bilancio, i danni subiti nelle persone e nelle cose a causa delle vicende tri-

sti delle nostre colonie, sono diretti a documentare l'interesse dello Stato nei problemi coloniali posti, spesso in forma grave ed urgente, dalla guerra e dal dopoguerra, e ad infondere nel popolo italiano, soprattutto in quanti conobbero la vita coloniale, la fiducia nel domani e nella ripresa, come altre volte è avvenuto in passato, lungo la secolare storia nostra.

Il secondo carattere, quello di bilancio di stralcio, è documentato anzitutto da un primo gruppo di rapporti nascenti da opere pubbliche, da lavori, da forniture, da prestazioni con debiti (in parte liquidati ed in parte ancora mancanti di formale liquidazione), contratti durante la gestione dei passati governi dell'Africa italiana e della Libia, e nei quali lo Stato italiano intende intervenire, per liquidarli definitivamente con apposite adeguate misure; e poi da un secondo gruppo di rapporti, avente semplice carattere di movimento di capitali (capitolo 53) che riguarda rimborsi di somme ad enti ed a privati, che in momenti di particolari difficoltà, effettuarono anticipazioni in Africa Orientale Italiana per pagamento di acconti su assegni maturati al personale del governo dell'Africa Orientale Italiana. La natura di movimento dei capitali risulta dal fatto che i relativi stanziamenti del capitolo 53, trovano corrispondente contropartita nelle trattenute che il Ministero esegue in sede di liquidazione degli assegni stessi nei confronti del personale interessato e conseguente loro versamento al bilancio delle Entrate (capitolo 380).

Il bilancio dell'esercizio 1° luglio 1949-30 giugno 1950 è molto più chiaro e più rispondente alle realtà di quello del precedente esercizio finanziario 1948-49.

Mentre, infatti, nel decorso esercizio finanziario 1948-49 occorsero note di variazioni che aumentarono gli stanziamenti dello stato di previsione, motivati dal maggiore fabbisogno, e il consuntivo ha raggiunto cifre che hanno più che raddoppiate le somme bilanciate nel preventivo — aumento innaturale ed inspiegabile negli ordinari ed ordinati bilanci, nei quali lo scarto fra preventivo e consuntivo si aggira normalmente intorno al 10-15 per cento — quest'anno, invece, non si prevedono affatto nuove note di variazioni che importino grossi aumenti di spese.

II. — ESAME DEL BILANCIO IN GENERALE.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1949-50, presentato il 24 febbraio 1949 dal Ministro del tesoro e *ad interim* del bilancio, reca in complesso una spesa di lire 7.107.600.000, delle quali lire 7.095.600.000 per spese effettive e lire 12.000.000 di spesa per movimento di capitali. Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1949-50 presenta perciò, in confronto della spesa prevista per l'esercizio finanziario in corso, un aumento di lire 4.119.479.556.

Tale maggiorazione di spesa complessiva è — come meglio si vedrà attraverso l'esame particolare dei vari capitoli — la risultante soprattutto dell'aumento di spesa derivante da miglioramenti economici, da indennità di carovita, da indennità di caropane al personale e da miglioramenti nel trattamento di quiescenza, e poi anche dall'aumento nei capitoli relativi all'assistenza e al collocamento dei profughi — aumento, ispirato dal dovere dell'assistenza verso quei nostri connazionali che dalla guerra hanno subito le più gravi conseguenze, — ed infine dall'applicazione del decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556 (*Gaz-*

zetta Ufficiale, 31 maggio 1948, n. 124) sulla assistenza a favore dei profughi.

Tenuto conto delle destinazioni, la spesa di lire 7.107.600.000, stanziata nel bilancio 1949-50, è ripartita nel modo seguente:

	Importo	Percentuale
a) Spese per il personale (capitoli: 1-7, 9, 10, 22-23) . . L.	4.725.900.000	66,49
b) Spese per il funzionamento degli Uffici centrali del Ministero (Capitoli: 8, 11, 12, 14-16, 18-19, 24-28, 34, 36) . .	28.700.000	0,40
c) Spese per l'Istituto agronomico di Firenze e pel Deposito Misto speciale di Napoli (Capitoli: 29-31, 35)	61.000.000	0,86
d) Spese derivanti dalla guerra riguardanti i cessati governi coloniali o comunque ad essi connesse (Capitoli: 33, 37-49, 51, 53)	2.292.000.000	32,25
Totale . . .	7.107.600.000	100 —

Se si tien conto della distinzione da noi fatta fra bilancio di attesa e bilancio di stralcio, si ha la ripartizione seguente:

I. — Spese per il personale:

a) personale impiegato di fatto presso l'Amministrazione centrale e servizi periferici L.	656.900.100	13,90 %
b) personale impiegato presso altre Amministrazioni (60 %); in servizio nei territori ex coloniali (18,50 %); in posizioni speciali (7,60 %)	4.068.999.900	86,10 %
	L. 4.725.900.000	100 —

II. — Spese per il funzionamento dei servizi:

a) spese previste per il funzionamento degli uffici centrali del Ministero ed enti dipendenti L.	89.700.000	3,75 %
b) spese riguardanti i cessati Governi coloniali, o, comunque, sorte in conseguenza della guerra	2.292.000.000	96,25 %
	2.381.700.000	100,00
	7.107.600.000	

III. — ESAME DEL BILANCIO IN PARTICOLARE.

1) *Personale.*

Prima di procedere all'analisi ed alla valutazione della spesa per il personale del Ministero dell'Africa italiana, occorre premettere qualche parola sulla situazione di esso.

Secondo documenti ufficiali, e conforme la comunicazione del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Africa italiana, il personale alle dipendenze dello stesso Ministero era, un anno addietro, di circa 8.000 unità. Cifra presumibilmente più elevata era al tempo della compilazione dello stato di previsione dell'esercizio 1948-49.

Il personale di ruolo e non di ruolo, indicato nelle tabelle allegate al bilancio, era, invece, di 3.859. La differenza tra l'ammontare complessivo del personale e le unità del perso-

nale indicato nelle tabelle allegate a quel bilancio, era costituita dal personale ancora in servizio nei territori dell'Africa italiana e nella massima parte da personale comandato presso altre amministrazioni ed a carico dei rispettivi bilanci. La stessa cifra di 3.859 unità non corrispondeva tuttavia al personale effettivamente in servizio presso il Ministero dell'Africa italiana; ma comprendeva anche molti funzionari comandati presso altre amministrazioni e solo temporaneamente a carico del Ministero dell'Africa italiana, in attesa, cioè, che si perfezionassero i decreti di distacco. A carico del Ministero risultavano allora soltanto 1.143 unità in servizio presso il Ministero, ed 875 unità in posizione speciale di licenza, di aspettativa, ecc.

I dati ora in nostro possesso, desunti dal prospetto del bilancio 1949-50 aggiornati però fino al 18 maggio 1949, ci consentono di analizzare meglio la cifra del personale attualmente in servizio.

A) *Dati desunti dal prospetto del bilancio 1949-50, aggiornati fino al 1° maggio 1949.*

	Personale in servizio presso l'Amministrazione dell'Africa Italiana (unità)	Personale in servizio presso altre Amministrazioni statali (unità)	TOTALE
Capitolo n. 1	627	2.302	2.929
Capitolo n. 2	1.131	6.608	7.739
TOTALE	1.758	8.910	10.668

Come siano ripartite le predette 10.668 unità, risulta dal seguente quadro B) che

comprende i dati di sviluppo del quadro A), aggiornati fino al 1° maggio 1949.

B) *Dati di sviluppo del quadro A), secondo elementi aggiornati forniti dalla Direzione Generale del Personale.*

	Capitolo N° 1	Capitolo N° 2	Totale	Aliquote percent. impiego personale
a) In servizio presso l'Amministrazione Africa italiana, Uffici centrali	505	626	1.131	10,60
Altri servizi (Sezioni staccate pei servizi assistenziali, Istituto agronomico di Firenze, deposito misto speciale di Napoli).	126	227	353	3,30
Totale	631	853	1.484	
b) Distaccati presso altre Amministrazioni	1.243	5.112	6.355	60 —
c) In servizio in Africa presso i territori ex coloniali	784	1.187	1.971	18,50
d) In posizioni speciali (licenza, aspettativa, ecc.).	182	587	769	7,60
Totale	2.840	7.739	10.579	
Da aggiungere, per la parificazione coi dati del bilancio, sia il personale trasferito nei ruoli di altre Amministrazioni dopo la presentazione del bilancio (57 unità) sia quello che ha in corso il provvedimento di collocamento in pensione (32 unità)	89	—	89	
Totale	2.929	7.739	10.668	100 —

N. B. - Vi sono inoltre 975 unità (a contratto tipo e personale straordinario), che non prestano servizio e quindi non percepiscono i relativi assegni.

Dai dati che precedono risulta che appena il 10,60 per cento del personale presta servizio presso il Ministero dell'Africa italiana, appena il 3,30 per cento presso le Sezioni staccate, il 18,50 per cento presso i territori africani ex coloniali, in posizione speciale è il 7,60 per cento; mentre il grosso (60 per cento) è distaccato presso altre Amministrazioni.

Il quadro seguente indica analiticamente presso quali altre branche dell'Amministrazione pubblica siano staccati i 6.355 funzionari di ruolo, a contratto tipo e straordinario, già in servizio presso il Ministero dell'Africa italiana, nelle colonie o in uffici dipendenti dallo stesso Ministero.

Situazione del personale comandato al 1° maggio 1949.

N°	Ministero presso cui il personale è comandato	PERSONALE		
		di ruolo	a contratto tipo e straordinario	TOTALE
1	Ministero Affari Esteri	42	160	202
2	» dell'Interno	153	363	516
3	» Interno (Assistenza Post-Bellica)	20	—	20
4	» del Tesoro	296	1.069	1.365
5	» delle Finanze	185	1.111	1.296
6	» dei Lavori Pubblici	140	625	765
7	» dei Trasporti	24	277	301
8	» Poste e Telecomunicazioni	38	63	101
9	» Commercio con l'Estero	41	113	154
10	» Pubblica Istruzione	18	538	556
11	» Industria e Commercio	6	5	11
12	» Agricoltura e Foreste	103	89	192
13	» Difesa	10	40	50
14	» Marina Mercantile	15	329	344
15	» Grazia e Giustizia	1	78	79
16	» Lavoro e Previdenza Sociale	30	14	44
17	Consiglio di Stato	4	8	12
18	Alto Commissariato per l'Alimentazione	8	2	10
19	Corte dei conti	6	114	120
20	Governo Regionale della Sicilia	19	17	36
21	Ufficio del Presidente della Repubblica	1	—	1
22	Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità	62	45	107
23	Azienda Monopoli Banane	1	—	1
24	Ministero del Bilancio	2	—	2
25	Presidenza del Consiglio dei Ministri	14	41	55
26	Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri	1	—	1
27	Sottosegretariato Reduci e Partigiani	1	—	1
28	Avvocatura dello Stato	1	6	7
29	Alto Commissariato per la Sardegna	1	—	1
30	Ufficio Centrale di Statistica	—	1	1
31	Monopoli	—	4	4
	TOTALI	1.243	5.112	6.355

Raggruppando in base alle mansioni il personale, indicato nei quadri del bilancio 1949-50, si hanno le cifre seguenti:

	Tabelle organiche	Presso l'Africa Italiana	Presso altre Amministrazioni statali	TOTALE 2 + 3
	1	2	3	
PERSONALE DI RUOLO				
Personale di Governo	2.005	366	1.023	1.389
Cariche speciali	17	—	14	14
Ruolo corporativo	70	14	31	45
Corpo sanitario	248	35	134	169
Corpo G. C. coloniale	175	51	74	125
Corpo minerario	59	4	10	14
Corpo agrario	218	44	79	123
Corpo interpreti	71	2	19	21
Corpo postelegrafonici	445	111	274	385
Presso altre Amministrazioni statali	—	—	173	173
Personale militare	—	—	471	471
	3.308	627	2.302	2.929
PERSONALE NON DI RUOLO				
Personale a contratto tipo	2.649	489	2.119	2.608
A contratto straordinario	3.961	561	3.400	3.961
Personale dei Municipi	1.121	77	1.044	1.121
Personale Ufficio Economia dell'Africa Italiana	76	4	45	49
	7.807	1.131	6.608	7.739
			TOTALE GENERALE . . .	10.668

	Tabelle organiche	Posti coperti al 1° ottobre 1948
DEPOSITO MISTO SPECIALE DI NAPOLI		
Personale militare:		
ufficiali	9	8
Idem:		
sottufficiali	24	23
Personale civile	—	49
	33	80

Come risulta dagli allegati allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1949-50, i dipendenti dalla amministrazione dell'Africa italiana si possono ripartire in tre categorie:

1° personale *di ruolo*, amministrativo e tecnico;

2° personale non di ruolo, denominato a *contratto-tipo*, assunto dal Ministero con contratto triennale, rinnovabile, e suddiviso in classi e gradi corrispondenti ai gruppi e gradi del personale di ruolo;

3° personale non di ruolo, denominato *straordinario*, assunto dai governi coloniali, e assimilato nei riguardi delle classi e dei gradi a quello a contratto tipo.

Secondo le tabelle allegate al detto bilancio, elaborate nell'ottobre 1948, la situazione numerica del personale risulta così composta:

Personale di ruolo:

unità previste dagli organici	3.308
unità effettivamente presenti	2.285
<hr/>	
con una diminuzione quindi rispetto agli organici di unità	1.023

Le unità presenti sono così distribuite:

In servizio al Ministero ed Enti dipendenti	1.658
Comandate presso altre amministrazioni	627
<hr/>	
Totale	2.285

Personale non di ruolo: (a contratto-tipo e a contratto straordinario, di ruolo dei Municipi e degli Uffici di economia, e degli altri enti dipendenti):

unità previste	7.807
unità effettivamente presenti	7.739
con una diminuzione rispetto alle previsioni di unità	88

Le unità presenti sono così distribuite:

In servizio al Ministero ed Enti dipendenti	1.131
Comandate presso altre amministrazioni	6.608
<hr/>	
Totale	7.739

Riassumendo si ha:

Personale di ruolo, unità presenti	2.285
Personale non di ruolo, unità presenti	7.739
<hr/>	
Totale	10.024

Secondo i dati della Direzione generale del personale del Ministero dell'Africa italiana, aggiornati al 1° maggio 1949, la situazione era, a quella data, la seguente:

Personale <i>di ruolo</i> unità presenti	2.196
Personale <i>non di ruolo</i> unità presenti	8.714
<hr/>	
Totale	10.910

Tra i dati delle tabelle allegate al bilancio e quelli della Direzione generale del personale, esiste una differenza in più di 886 presenti, che è così giustificata:

in diminuzione: n. 89 impiegati di ruolo, cessati dal servizio per passaggio ad altra amministrazione o collocati a riposo;

in aumento: n. 875 impiegati non di ruolo (a contratto-tipo e straordinari), che non prestano servizio, non percepiscono assegni, e quindi non sono computati agli effetti del bilancio.

I 2.196 impiegati *di ruolo*, presenti alla data del 1° maggio 1949, erano così distribuiti:

In servizio negli uffici centrali del Ministero	505
In servizio negli uffici staccati	126
In servizio nei territori d'Africa	140
Comandati presso altre amministrazioni	1.243
In posizione speciale (licenza, aspettativa, ecc).	182
<hr/>	
Totale	2.196

Gli 8.714 impiegati non di ruolo, analizzati nel quadro della pag. 19 della presente relazione, erano, alla data del 1° maggio 1949, così distribuiti:

In servizio negli uffici centrali del Ministero	626
In servizio negli uffici staccati	227
In servizio nei territori d'Africa	1.187

Comandati presso altre amministrazioni	5.112
In posizione speciale (licenza ordinaria, licenza senza assegni, ecc.)	1.562
Totale	8.714

Gli impiegati di ruolo e non di ruolo erano al 1° maggio 1949 distribuiti come appresso:

In servizio negli uffici centrali del Ministero	1.131
In servizio negli uffici staccati	353
In servizio nei territori d'Africa	1.327
Comandati presso altre amministrazioni	6.355
In posizione speciale	1.744
Totale	10.910

Attualmente il personale in servizio risulta come segue:

Personale di ruolo:

unità previste dagli organici	3.308
unità effettivamente presenti	2.196
con una diminuzione quindi rispetto agli organici	1.212

Le 2.196 unità presenti sono distribuite come segue:

in servizio presso il Ministero ed Enti dipendenti unità	1.565
comandate presso altre amministrazioni unità	631
Totale	2.196

Personale non di ruolo (relativo solo a contratto-tipo e a contratto straordinario):

unità previste	6.610
unità effettivamente presenti	5.124
con una diminuzione rispetto alle previsioni di unità	1.486

Le 5.124 unità presenti sono così distribuite:	
in servizio al Ministero ed Enti dipendenti	568
comandate presso altre amministrazioni	4.556
Totale	5.124

Data l'impostazione del quadro, che contempla solo il personale di ruolo e non di ruolo dell'Africa italiana impiegati presso il Ministero o Enti dipendenti e presso altre amministrazioni, i dati non possono che essere i suddetti.

Se poi, oltre il cennato personale, si vuole includere anche quello dei Municipi e degli Uffici dell'economia e, se oltre alle posizioni di servizio presso il Ministero, Enti dipendenti e presso altre amministrazioni, si vuole indicare anche tutte le altre posizioni (in licenza, in aspettativa, in Africa, ecc.), non si avrebbe altro che la ripetizione del quadro B da noi riportato alla pagina 5.

Il totale del primo quadro a pagina 7 in 10.668 non può trovare corrispondenza in quelli seguenti, perchè mentre esso si riferisce alla situazione del settembre 1948, i successivi si riferiscono a quella del maggio 1949.

Dai dati dianzi esposti si evince che il personale che presta la sua opera per l'*Amministrazione coloniale* assomma a 2.811 unità, ripartite come si è detto:

In servizio presso l'Amministrazione centrale	1.131
In servizio presso gli uffici staccati	353
Servizi dei territori d'Africa	1.327
Totale	2.811

Per amore di chiarezza e, come risulta pure dagli elementi offerti in altre parti della presente relazione, la predetta cifra di 1.131 comprende il personale di ruolo del Ministero dell'Africa italiana, di ruolo dei Municipi, di ruolo degli Uffici dell'Economia, ed a contratto tipo e straordinario del Ministero dell'Africa italiana.

Se dal contingente del personale dell'Amministrazione centrale (1.131) si detraggono circa 150 subalterni, risulta che i funzionari ministeriali dei gruppi fondamentali, amministrativi e tecnici, sono attualmente 980.

Queste 980 unità provvedono al funzionamento dei seguenti uffici: Gabinetto del Ministro; Ufficio Stampa; Ufficio Legislativo; Segreteria del Ministro e del Sottosegretario di Stato; Direzione Generale Affari Politici (con ufficio Studi); Direzione Generale Affari Civili (con gli Ispettorati di Sanità, Opere pubbliche, Scuole); Direzione Generale Affari Economici e Finanziari, Colonizzazione e Lavoro (con gli Ispettorati Trasporti, Servizi Marittimi e Portuali, Servizi postali, Servizi minerari, Servizi meteorologici); Direzione Generale del Personale e Affari Generali (con l'Ufficio assistenza ed Ufficio danni di guerra).

Per dare un'idea del lavoro di detti Uffici, basterà ricordare le principali loro attribuzioni: assistenza a circa 200 mila profughi dell'Africa; trattazione di oltre 70 mila istanze di danneggiati di guerra; amministrazione di circa 11 mila impiegati con relativa liquidazione del passato; liquidazione della posizione di oltre 150 mila, tra militari e militarizzati dell'Africa; liquidazione dei crediti per forniture e lavori pubblici verso gli antichi Governi (cioè di migliaia di pratiche sottoposte all'esame di due speciali Commissioni); revisione e definizione dei conti dei funzionari civili e militari in servizio nell'Africa all'atto dell'occupazione e dei relativi ricuperi; istruttoria delle pratiche d'importazione ed esportazione da e per l'Africa; vigilanza e controllo su tutti gli enti pubblici e sugli enti privati già operanti in Africa, sussidiati dallo Stato; collegamento con gli uffici di rappresentanza in Tripolitania, Eritrea e Somalia, ed assistenza ai nativi di tali territori residenti in Italia; trattazione di tutte le questioni di ordine finanziario interessanti l'amministrazione; studio degli ordinamenti amministrativi e finanziari per la speciale ripresa della nostra amministrazione in Africa; accertamento e restituzione dei beni lasciati dagli italiani in Africa; servizio studi e propaganda.

Per dare un'idea approssimativa del ritmo del lavoro tuttora spiegato dal Ministero dell'Africa italiana, si tenga presente che l'Uffi-

cio dei Danni di guerra, a tutto il 30 aprile 1949, aveva ricevuto 73 mila domande di risarcimento, aveva sbrigato 2.998 pratiche, per le quali furono corrisposti indennizzi ed anticipi prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 30 novembre 1945, n. 879, relativo agli acconti su liquidazioni prudenziali (nelle ex colonie, in Roma e nella Sede del Nord); 15.523 pratiche, per le quali furono corrisposti acconti dopo l'entrata in vigore del predetto decreto legislativo 30 novembre 1945, n. 879, fino al 13 settembre 1948; 11.200 pratiche per conguaglio precedenti acconti, acconti a beni d'uso domestico, acconti a beni strumentali di lavoro, per le quali furono corrisposti acconti dopo l'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 6 maggio 1948, n. 1150 (dal 13 settembre 1948 al 30 aprile 1949); 360 pratiche, rigettate dalla Commissione, o respinte in sede di istruttoria da quando sono stati iniziati gli accertamenti in loco. Le pratiche istruite mensilmente ascendono in media a circa 1.500, oltre i conguagli d'acconto, disposti d'ufficio sulle vecchie liquidazioni.

Tornando al numero complessivo dei dipendenti dell'Amministrazione coloniale, aggirantesi oggi a circa 11 mila unità, e che desta meraviglia in chi non è al corrente dell'importanza dei compiti assolti dall'Amministrazione fino all'ultima guerra, è bene spiegare come siano sorte le diverse categorie di personale e quale sia stato il loro progressivo sviluppo.

Fino all'anno 1935 e cioè fino alla vigilia della guerra d'Etiopia, gli organismi amministrativi coloniali erano 5, uno ministeriale e 4 periferici (Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia); ed erano costituiti da un migliaio di impiegati di ruolo, da un limitato contingente di impiegati a contratto-tipo, e da funzionari di altre amministrazioni statali per alcuni servizi tecnici e speciali (giustizia, istruzione, opere pubbliche, agricoltura, finanze, ecc.).

Occupato l'Impero etiopico, vennero istituiti 4 nuovi Governi territoriali ed un Governo generale. Gli organismi operanti vennero ad essere così 10 e cioè il doppio dei precedenti. Conseguentemente crebbe il personale degli Uffici centrali. Analogo incremento ebbero pure i servizi della Libia in seguito all'inten-

sificarsi dell'opera di valorizzazione di tale territorio. Per fronteggiare tali esigenze, anche il personale dei ruoli amministrativi venne gradualmente raddoppiato e si costituirono ruoli tecnici, col reclutamento di 1.300 unità, e fra essi passò un buon numero di impiegati a contratto-tipo, e di funzionari di altre amministrazioni statali.

D'altra parte i Governi (ciascuno dei quali aveva la fisionomia e la organizzazione di un piccolo Stato, con tutte le attribuzioni e le ingerenze di questo), data l'insufficienza del personale di ruolo, ricorsero, per funzionamento dei loro vari servizi, al reclutamento, sul posto ed anche in Italia, di avventizi, classificati impiegati straordinari.

Quanto precede serve a spiegare perchè, allo scoppio della recente guerra, fossero a carico dell'amministrazione non meno di 12.000 unità.

Numero che potremmo ritenere per allora non eccessivo, ove si consideri che trattavasi, come si è accennato, di far funzionare il Governo generale della Libia, ripartito in 4 provincie, un territorio sahariano, ed il Governo generale dell'Africa Orientale Italiana con 6 dipendenti Governi, con una vastità territoriale che è almeno dodici volte più grande dell'Italia.

Queste le cifre del personale attualmente in servizio, secondo le tabelle organiche e secondo i dati, aggiornati al 1° maggio 1949, forniti dalla Direzione generale del personale.

È a lode dell'amministrazione dell'Africa Italiana che nell'esercizio 1949-50 siano scomparse alcune anomalie che erano nei precedenti esercizi. Ad esempio: *a*) l'eccesso del numero degli applicati coloniali del 12° grado in servizio (205 unità) rispetto a quello che figurava in organico (160 unità), eccesso che poteva trovare giustificazione in dipendenza dell'applicazione di leggi (regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48, e regio decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 635) a favore di ex combattenti, che stabilivano la promozione anticipata, con l'obbligo di lasciar vuoti, sino al riassorbimento, i posti del grado inferiore: *b*) i sei impiegati in prova, che non trovavano rispondenze nelle tabelle organiche e che rimasero tali quali erano al momento del loro ri-

chiamo, ma che sono stati poi promossi al grado superiore, appena congedati dalle armi, come era loro diritto; *c*) gli 875 straordinari gravanti sul capitolo 2 e i 73 straordinari, gravanti sul capitolo 28 dell'esercizio finanziario 1948-49, le cui cifre erano state dalla Ragioneria manipolate, adattandole allo stanziamento delle somme preventivamente assegnate in bilancio dalla stessa Ragioneria generale al Ministero dell'Africa italiana.

Se volessimo proseguire e condurre sino in fondo il raffronto tra il personale in servizio di ruolo e non di ruolo degli esercizi precedenti e quello dell'esercizio 1949-50, ce ne mancherebbe il modo. Come abbiamo accennato, le cifre offerteci dagli allegati al bilancio dell'esercizio 1948-49 sono state, per iniziativa della Ragioneria generale dello Stato, addomesticate, e cioè adeguate non alla realtà, ma alla effettiva disponibilità della Finanza, criterio che parve determinante ed essenziale in una legge attinente appunto al bilancio. Tale discrepanza fra i bisogni della realtà e la previsione della spesa — previsione volutamente tenuta bassa —, ha imposto assai per tempo la necessità di ricorrere ad integrazioni di bilancio con massicce variazioni di spesa. Le cifre degli allegati non servono affatto, dunque, alle finalità del raffronto. Un tentativo, da me compiuto, di confrontare i dati predetti, mi ha condotto a conclusioni assurde. Assurde, perchè le premesse erano sbagliate: o, meglio, perchè le cifre degli allegati ai bilanci anteriori a quello del 1949-50, non sono affatto attendibili.

Possiamo aggiungere ancora che l'impressione derivata dal raffronto delle cifre degli allegati al bilancio 1948-49 con quelle del bilancio 1949-50 non è realistica, anche perchè, secondo una nuova impostazione tecnica del bilancio per l'esercizio 1949-50, la spesa per i funzionari di ruolo e non di ruolo in servizio negli antichi territori coloniali o in godimento di licenza e di rimpatrio loro spettante, spesa che in precedenza gravava sul capitolo corrispondente al 46 dell'esercizio 1949-50, con quest'ultimo esercizio fanno carico, invece, ai capitoli 1 e 2. Di qui la necessità sentita dall'Amministrazione di far figurare negli allegati al bilancio le cifre riferen-

tisi alle dette categorie di personale, delle quali nell'esercizio precedente non era fatto menzione.

A parte questa nostra osservazione, se, per quanto abbiamo detto finora, non ci è possibile fornire la esatta documentazione statistica, possiamo tuttavia fondatamente affermare che almeno dalla fine dell'esercizio finanziario 1947-48 in poi, il personale si è venuto effettivamente riducendo di numero. La sorpresa — da noi provata in un primo momento, nel leggere, a pag. 19 del bilancio di previsione per il 1949-50 (allegato n. 1), lo stanziamento di lire 54.383.120 non solo, com'è ovvio, per aumenti periodici di stipendio, per variazioni di caro-vita, per promozioni in corso, ma anche, il che ci parve strano, « per nuove assunzioni e per l'espletamento di concorsi già banditi », — è stata fugace ed infondata, essendoci ben presto convinti che, di fatto, da alcuni anni in qua nel Ministero dell'Africa italiana non sono stati banditi nuovi concorsi, e che la formula del capitolo era stata presa pari pari dai bilanci dei passati esercizi finanziari e meccanicamente ripetuta. Nessuna nuova assunzione, dunque. E, del resto, per quanto di nulla sia dato ormai meravigliare, come poteva tuttavia accadere che si potesse pensare ad assumere personale nuovo in un Ministero che è, tutto, di stralcio, quando cioè non si tratta che quasi soltanto di liquidare la nostra Amministrazione coloniale in Italia e in Africa, ora che si sono dissipati, come nuvole al vento, i nostri possessi coloniali?

Che il personale sia diminuito e vada diminuendo, basterebbe a dimostrarlo il fatto che il personale dei ruoli organici amministrativi da 1419 nel 1° ottobre 1947 è disceso a 1295 al 1° ottobre 1949; quello dei ruoli organici tecnici è passato nello stesso tempo da 874 a 790.

Tuttavia, fatto questo riconoscimento, dobbiamo dire con altrettanta chiarezza che la cifra di undiecimila funzionari di ruolo e non di ruolo tutt'ora in servizio, è esuberante rispetto ai modesti, se anche indispensabili e certo assai meritori, compiti che essi sono oggi chiamati ad assolvere. È vero che sul bilancio dell'Africa italiana gravano (per L. 87.882.000) anche quelle centosettantatre unità del perso-

nale civile di altre amministrazioni dello Stato, che, viceversa, in effetti, prestano servizio altrove, e continueranno a gravare sullo stesso bilancio dell'Africa, finchè non saranno registrati i relativi decreti di comando; come pure figurano a carico dello stesso bilancio quanti prestano servizio in Africa, quanti sono in aspettativa o fruiscono di licenza di rimpatrio, la cui spesa relativa grava sui capitoli 1 e 2. Riconosciamo pure, senza difficoltà alcuna, che debbano di necessità essere mantenuti in servizio, alle dipendenze del Ministero dell'Africa italiana, carabinieri, guardie di finanza e di pubblica sicurezza, ufficiali, sottufficiali, graduati e truppa, troppo indispensabili per l'ordine pubblico in colonia; e categorie speciali di civili, quali magistrati e cancellieri per gli uffici giudiziari, insegnanti per le scuole, impiegati di dogana dei servizi relativi, impiegati post-telegrafonici ecc., cioè personale adibito, ab origine o di recente, a servizi tecnici e speciali, come quando esistevano i Governi coloniali: funzionari che non si sono potuti, nè si possono ritirare senza abolire i servizi e senza recare perciò grave danno alle popolazioni italiane e native, e senza perdere del tutto sia l'ascendente sugli indigeni, sia il controllo delle posizioni acquisite, con pregiudizio non meno grave per il nostro buon nome in Africa.

Ma a parte ciò, noi riteniamo per fermo che il personale di ruolo e non di ruolo nel Ministero e fuori può e deve essere ulteriormente ridotto. A parlar francamente non sappiamo convincerci perchè restino tutt'ora in servizio presso l'Africa italiana oltre metà del personale di Governo, metà del personale del ruolo corporativo, metà del corpo sanitario, dal momento che abbiamo perduto, da quanto! l'Impero e il controllo sull'Eritrea, dacchè la Cirenaica è perduta, e la Tripolitania avrà destino non diverso, e la Somalia non ci è stata ancora affidata.

L'Amministrazione deve riguardare come indilazionabile il compito di accelerare i tempi nella riduzione dei quadri e nel ridurre al minimo indispensabile il personale.

Il problema più urgente ed importante che sta oggi davanti all'Amministrazione è anzitutto di sistemare le undici mila unità circa

che da essa dipendono. L'incerto destino dei territori dell'Africa ha impedito finora di por mano ad una revisione degli organi. Le speranze nutrite dopo l'8 settembre 1943, lasciavano ritenere possibile un ripiegamento sulle posizioni del 1935, e cioè un'amministrazione centrale con quattro Governi dipendenti, il che avrebbe comportato un dimezzamento degli organici, nonché dei contingenti di personale non di ruolo. Ma, svanite ormai tali speranze, non resta che basare la soluzione del problema sulla dura realtà che può discendere dalle decisioni dell'Assemblea dell'O.N.U.

A tal riguardo una prima grossa riduzione doveva imporsi, all'evidenza, subito dopo la firma della pace. Dal momento che col trattato di pace noi riconoscevamo di avere perduto definitivamente l'Impero, il numero dei funzionari doveva essere immediatamente ridotto a quello che era nel 1935, alla vigilia cioè della guerra per la conquista dell'Impero. È siccome le grosse infornate di personale di ruolo e non di ruolo si ebbero appunto dopo quella data per i bisogni molteplici di organizzare la vita dell'Impero, così è ovvio che, perduto l'Impero, un gran taglio doveva essere praticato nel folto stuolo di ogni ordine e grado, in Italia e nel continente nero, alle dipendenze del Ministero dell'Africa. Se questo si fosse coraggiosamente fatto nel 1944, lo Stato avrebbe realizzato sensibili economie, e noi non staremmo oggi a discutere ancora sul problema della riduzione dei quadri.

Stando nella realtà, le ipotesi che oggi potrebbero affacciarsi, sembra possono ridursi soltanto alle seguenti:

1° estromissione totale dell'Italia dal continente africano. In tal caso, l'Amministrazione coloniale sarà sciolta e si dovrà procedere in tempo brevissimo alla liquidazione totale del Ministero e dell'amministrazione, con, al massimo, qualche centinaio d'impiegati.

2° Amministrazione fiduciaria della Somalia. In tal caso si avrebbe un organismo periferico ed uno centrale, di proporzioni ridotte. Quindi due organismi, di fronte ai dieci di prima, e cioè riduzione del personale, in via approssimativa, ai due decimi di quello che era avanti la guerra per la conquista dell'Impero.

3° Amministrazione fiduciaria della Tripolitania e della Somalia. In tal caso due organismi periferici ed uno centrale; e conseguentemente riduzione del personale, sempre in via approssimativa, ai tre decimi di quello che era avanti la guerra dell'Impero.

Ipotesi in gran parte irreali quest'ultima, com'è facile capire. Chi, infatti, non intende che dopo le ultime decisioni dell'O.N.U. dello scorso settembre, sarebbe una illusione di fata morgana sperare di ottenere l'amministrazione fiduciaria nonché della Somalia, anche della Tripolitania? Non è forse vero che il Ministro Sforza sostiene, ora, la tesi dell'autonomia di tutta la Libia e quindi anche della Tripolitania? E se è così, non è questo ancora un nuovo motivo per procedere a più drastica riduzione del personale? Piaccia o dispiaccia, è questa la dura lezione o la dura situazione della realtà.

Data la situazione generale e la piega che hanno preso le trattative e le conversazioni circa il problema coloniale, il Ministero dell'Africa italiana non ha da fare altro che mettersi con impegno a snellire la sua bardatura burocratica; deve accelerare i tempi e ridurre le spese del personale.

Come risulta dai dati esposti, oggi sono comandati presso altre amministrazioni dello Stato 1.243 impiegati di ruolo e 5.112 non di ruolo. Gli impiegati non di ruolo, in base alle disposizioni del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 (istituzione di ruoli speciali transitori per il personale non di ruolo), dovranno essere assorbiti dai ruoli transitori delle amministrazioni, presso le quali essi sono comandati. Ciò avverrà entro breve termine, appena saranno registrati i decreti di comando.

L'amministrazione dell'Africa italiana vanta un gran numero di funzionari ottimi per ogni verso, culturalmente ben preparati, con una solida cultura tecnica, funzionari che è nel pubblico interesse di non mortificare e di non fermare in quelle che sono le ragionevoli e giuste aspettative della loro carriera. Il loro problema, il problema cioè dei 1.243 impiegati di ruolo, potrebbe essere risolto, ove essi venissero trasferiti nei ruoli delle amministrazioni presso le quali prestano servizio in soprannumero, o mediante corrispondente au-

mento dei posti dei relativi organici, se ed in quanto ve ne sia effettivamente bisogno. Se le varie amministrazioni li utilizzano, potrebbe sembrare logico ritenere che necessita la loro opera. Resta tuttavia da vedere se il bisogno è dipendente da necessità permanenti di questa, ovvero da contingenze transitorie. La discriminante potrebbe essere di norma per sapere fino a quale misura debba essere applicato il decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

È ovvio che se contingenze transitorie giustificano pienamente che si mantengano in servizio impiegati non di ruolo finché durano quelle circostanze, quella giustificazione mancherà del tutto il giorno nel quale cessi la funzione per la quale il personale fu provvisoriamente assunto. Ci riferiamo, ad esempio, ai funzionari non di ruolo, staccati presso l'Amministrazione delle pensioni di guerra. Una volta sistemate le centinaia di migliaia di pratiche per le dette pensioni, il personale dovrà essere ridotto al minimo dei minimi strettamente necessario, se ed in quanto occorreranno ancora degli avventizi e dei soprannumerari. Il provvedimento da noi invocato - che, tra parentesi, sarebbe elemento di notevole importanza per il risanamento della finanza statale - dovrebbe andare assai al di là del bilancio dell'Africa italiana e dovrebbe essere esteso a tutte le altre branche dell'Amministrazione. E nostro fermo avviso che debba essere decisamente contrastata anche, ad esempio, la opinione di coloro che ritengono si debbano, con concorsi interni, immettere nei ruoli quegli avventizi che hanno prestato o prestano servizio nell'Amministrazione dello Stato, per il solo fatto di essere rimasti avventizi per tempo più o meno lungo. L'Amministrazione non ha il dovere di dare lavoro e stipendio a tutti; nè lo Stato democratico ha, tra i suoi compiti, quello di accrescere la burocrazia. Lo Stato può e deve scegliere fra tutti quelli che ritengono di possedere titoli idonei, e non solo tra quelli che, chiamati quali avventizi, hanno avuto il vantaggio di percepire uno stipendio ed avere nei concorsi per detto servizio qualche punto di merito, cioè di vantaggio su quegli che agli stessi concorsi si presentano senza aver prestato neppure un anno di servizio nell'amministrazione statale.

Ed anche quanto al personale di ruolo, non sembri arduo che se ne proponga la messa in pensione sia pure con un largo trattamento di quiescenza. Una volta venuto a cessare il motivo per il quale fu assunto il personale, l'Amministrazione dello Stato deve esercitare liberamente il suo diritto di licenziare gli impiegati relativi, assicurando però loro un adeguato trattamento. Occorre che la legislazione e la prassi amministrativa siano su questo punto semplificate nel senso che Stato ed enti parastatali debbono avere la libertà di sviluppare o contrarre i servizi, e cioè assumere gli impiegati, ma anche, all'occorrenza, di dimi-
nuirli.

Ma questo, come è evidente, è un discorso qui accennato appena di scorcio. E vi torneremo in sede più opportuna.

Riprendendo il filo del discorso relativo al nostro bilancio, diciamo che introdotti questi modesti ritocchi, da noi proposti e che sono ora possibili, il carico dell'Amministrazione dell'Africa italiana sarebbe più che dimezzato. Giunto il momento opportuno, e cioè la deliberazione definitiva dell'O.N.U., le eventuali eccedenze potrebbero agevolmente essere sistemate con speciali agevolazioni, dirette a favorire l'esodo volontario e con trasferimenti da concordarsi con le amministrazioni bisognose di rafforzamento.

Sappiamo che il Ministero dell'Africa Italiana si è messo decisamente su questo cammino, come dimostra la situazione del personale comendato presso altre amministrazioni al 1° maggio 1949, da noi riportata alla pag. 9. Di ciò sentiamo di dover dire al Ministero parole di convinta lode.

Ma resistenze non mancano. E non da parte del Ministero dell'Africa Italiana, che per vero, mira a snellire il suo funzionamento, sia riducendo il personale a sua disposizione, sia affrontando il problema di cederlo definitivamente alle altre amministrazioni o cercando il modo di agevolarne il passaggio ad altre attività. Ma le opposizioni vengono da altre branche dell'amministrazione statale, dove si teme che i funzionari dell'Africa Italiana possano prendere, a causa di eventuale loro anzianità, posti direttivi nei nuovi loro uffici, o rendano meno sollecite, con la loro indesiderata con-

correnza, le promozioni, o si presentino come nuovi concorrenti in commissioni e nel lavoro straordinario. Tant'è che non ostante studi e proposte fatte nel 1948 e non ostante tre tentativi compiuti di recente per superare la situazione da parte dell'amministrazione dell'Africa Italiana, non ostante il buon volere di commissioni a ciò nominate, non si è riuscito ad altro che a far passare solo una disposizione legislativa — quella del dicembre 1948, n. 1480 — per il trasferimento del personale di ruolo dell'Africa Italiana ai gradi iniziali di altre branche dell'amministrazione.

III. — ESAME DEL BILANCIO IN PARTICOLARE.

(Continuazione).

2) Spesa.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1949-50 reca in complesso una spesa di lire 7.107.600.000 delle quali lire 7.095.600.000 riguardano le spese effettuate e lire 12.000.000 il movimento di capitali.

Le spese effettive si dividono in ordinarie e straordinarie. Le spese ordinarie comprendono: a) spese generali; b) debito vitalizio; c) spese per servizi speciali.

Le spese ordinarie sono rappresentate dalle spese del personale e delle spese per assistenza.

Le spese del personale di ruolo e non di ruolo a carattere continuativo (capitolo 1 e 2) importano una complessiva spesa di 4.524.000.000 di ruolo, e lire 3.254.000.000 per il personale

non di ruolo. Detta cifra di lire 1.270.000.000 presenta, rispetto al precedente esercizio finanziario, un aumento di lire 642.500.000, dipendente: dall'applicazione della legge 8 aprile 1948, n. 1101, concernente l'aumento dell'indennità caro-pane (lire 34.500.000), dalla contabilizzazione delle trattenute erariali per le quali è iscritto, nell'esercizio 1948-49, un fondo complessivo nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (lire 32.100.000), da maggior fabbisogno per il personale rientrato dalla prigionia e dall'internamento (lire 575.900.000).

La cifra di lire 3.254.000.000, prevista per retribuzioni ed assegni vari di carattere continuativo al personale non di ruolo dell'Amministrazione dell'Africa italiana e degli enti dipendenti, cifra che è di lire 2.289.900.000 superiore a quella dell'esercizio finanziario 1948-49, dipende dall'applicazione della legge indicata 8 agosto 1948, n. 1101 (lire 98.900.000), dall'accennata contabilizzazione delle ritenute erariali (lire 87.000.000), da maggior fabbisogno per il personale ritornato dalla prigionia e dall'internamento, rappresentato dalla cifra cospicua di lire 2.103.200.000. A queste sono da aggiungere lire 244.018.680, che costituiscono l'onere per il personale militare. La percentuale delle spese per il personale civile in rapporto all'ammontare complessivo delle spese effettive è del 64,70 per cento, quelle per il personale militare è del 3,40 per cento.

Come sia ripartita la spesa del bilancio per il detto esercizio, emerge chiaramente dal seguente prospetto, nel quale è segnata anche la percentuale di ogni gruppo di capitoli rispetto al totale.

	IMPORTO	PERCENTUALE SUL TOTALE
a) Spese per il personale (capitoli 1-6, 7, 9, 10, 22, 23) . . .	4.725.900.000	66,49
b) Spese per il funzionamento degli Uffici centrali del Ministero (capitoli: 8, 11, 12, 14-16, 18, 19, 24-28, 34, 36) . . .	28.700.000	0,40
c) Spese per l'Istituto agronomico di Firenze ed il Deposito misto speciale di Napoli (capitoli 29, 30, 31, 35)	61.000.000	0,86
d) Spese derivanti dalla guerra, riguardanti i Governi coloniali e comunque ad essi connesse (capitoli 33, 37-39, 40-49, 51, 53)	2.292.000.000	32,25
TOTALE	7.107.600.000	100 —

Ciò premesso, mi sia consentita qualche osservazione circa gli stanziamenti del bilancio 1949-50.

Cominciamo dai capitoli amministrativi della Direzione generale del personale ed affari generali.

Lo stato di previsione della spesa per detti capitoli è più dei precedenti in aderenza alla realtà, e tiene adeguato conto dell'effettivo fabbisogno già altre volte illustrato e mai finora accolto.

Negli esercizi finanziari scorsi, infatti, l'Amministrazione dell'Africa italiana è stata costretta a rappresentare di continuo le esigenze imprescindibili di spesa per ottenere a pezzi e bocconi quanto era necessario e provvedere faticosamente alla gestione del bilancio dall'inizio alla fine dell'esercizio.

Nell'esame dello stato di previsione in questione, bisogna pertanto tenere presente che l'aumento degli stanziamenti è puramente formale, perchè in effetti rappresenta la somma complessiva che nei precedenti esercizi si è ottenuta mediante assegnazione suppletiva allo stanziamento iniziale o mediante trasferimenti sugli attuali capitoli di parte degli stanziamenti già ottenuti sugli altri, come si illustrerà esaminando i capitoli relativi.

La parte, poi, degli stanziamenti relativi al pagamento degli assegni al personale che rappresenta una reale maggiorazione in confronto degli stanziamenti dei precedenti esercizi, va riferita ad aumenti concessi per legge a tutto il personale statale.

Circa le tabelle del personale, allegate allo stato di previsione in esame, occorre tenere presente che esse si riferiscono ad uno stato, per così dire, di diritto alla data del 1° ottobre 1948, data nella quale sono stati eseguiti i calcoli sui quali si sono basate le medesime previsioni; mentre in fatto, anche allora, il personale effettivamente in servizio presso il Ministero dell'Africa orientale, era di gran lunga inferiore a quello specificato nelle stesse tabelle, ed ancora inferiore a quello del 1° luglio 1949, data con la quale ha avuto inizio la gestione del bilancio in esame.

Premessi questi chiarimenti fondamentali, possiamo all'illustrazione dei singoli capitoli dello stato di previsione.

Capitolo I. — *Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale di ruolo dell'Amministrazione dell'Africa italiana e di altre amministrazioni dello Stato in servizio presso l'Amministrazione dell'Africa italiana.*

(Spese fisse).

Competenza per l'esercizio 1948-49	Variazione in aumento	Competenza per l'esercizio 1949-50
627.500.000	642.500.000	1.270.000.000

a) La dizione del capitolo potrebbe fare intendere che presso il Ministero dell'Africa italiana, oltre tutto il personale dei vari ruoli coloniali specializzati nelle tabelle di cui all'allegato 1) e nell'allegato A, presti servizio anche altro personale di ruolo civile e militare di altre amministrazioni dello Stato, com'è indicato nell'ultima parte delle medesime tabelle, per complessive 644 unità (civili 173, militari 471).

Lo stato di fatto reale è ben diverso, perchè quest'ultimo personale prestava o presta servizio esclusivamente negli antichi territori coloniali, dove si trova da epoca anteriore alla guerra o dove è stato inviato successivamente, a rimpiazzare altro personale rimpatriato. Esso è tuttora in carico del bilancio del Ministero dell'Africa italiana, perchè è da questo amministrato, e quindi solo figurativamente lo si è indicato come in servizio presso l'Amministrazione dell'Africa italiana.

Soltanto una minima quota di detto personale non presta effettivo servizio nelle ex Colonie, perchè, pur rimpatriato, gode ancora la licenza ad esso spettante, e deve continuare a far carico al bilancio dell'Africa italiana per tutta la durata della licenza, e fino a che non sarà restituito all'amministrazione di appartenenza.

In merito poi al personale dei vari ruoli dell'amministrazione dell'Africa italiana, che secondo le cennate tabelle, presterebbe servizio presso questo Ministero nel numero complessivo indicato, è da chiarire che, alla data del

1° maggio 1949, solo 631 unità sono rimaste effettivamente a disposizione di questo Mini-

stero, e sono specificatamente ripartite nel modo seguente:

Ruoli di appartenenza	Presso Uffici centrali del Ministero	Presso sezioni staccate e depositi speciali	Presso l'Istituto agronomico	TOTALE
Amministrativi dei vari gruppi . . .	425	89	7	521
Tecnici, compresi i corporativi . . .	80	22	8	110
	505	111	15	631

il restante personale dei suddetti ruoli trovasi attualmente distribuito nel modo seguente:

Ruoli di appartenenza	In servizio in Africa	Distaccato in servizio presso altre Amministrazioni	In posizioni speciali (licenza, aspettativa, ecc.)	TOTALE
Amministrativi dei vari gruppi . . .	54	689	88	831
Tecnici	86	554	94	734
	140	1.243	182	1.565

Come risulta dai precedenti quadri, in relazione all'allegato n. 1 e del sub allegato A dello stato di previsione, appare evidente che sul capitolo in esame non dovranno fare carico soltanto le spese del personale in servizio presso gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'Africa italiana, ma anche quelle per il personale che presta servizio negli antichi territori coloniali, quelle per il personale che attualmente gode della licenza di rimpatrio o in posizioni speciali, ed infine quelle del personale che, distaccato di fatto presso altre amministrazioni, continua a gravare sul bilancio di questa Amministrazione, in attesa che siano perfezionati i relativi decreti di comando.

Tale ultima spesa rappresenta pertanto una partita di giro; perchè una volta perfezionato il decreto di comando, le varie amministrazioni versano in entrata, al bilancio dello Stato, le

somme anticipate da questo Ministero per il pagamento degli assegni al personale distaccato.

b) Circa l'importo dello stanziamento, occorre poi notare che anche la maggiorazione di lire 642.500.000, indicata come variazione in aumento allo stanziamento dell'esercizio 1948-1949, non costituisce in effetti un aumento di spesa.

Infatti, nel corso dell'esercizio finanziario 1948-49 essendosi dimostrato insufficiente lo stanziamento iniziale del capitolo (627.500.000 lire) per fare fronte a tutte le spese facenti carico allo stesso capitolo, l'Amministrazione è stata costretta a chiedere al Ministero del tesoro assegnazioni suppletive di fondi, una per l'importo di lire 117.025.000, un'altra di lire 220.000.000, occorrenti per pagare gli assegni al personale di altre Amministrazioni in servizio negli antichi territori coloniali.

Se a dette somme si aggiungono le quote pel personale di ruolo, comprese in quelle di lire 136.628.000 e lire 128.931.000 specificate alle lettere *a*) e *c*) della relazione al disegno di legge per lo stato di previsione in esame, e, se si tiene conto che nel prossimo esercizio finanziario graverà sul capitolo 1 anche la spesa per il pagamento degli assegni di licenza al personale rimpatriato, che nei precedenti esercizi finanziari gravava sul capitolo 42, risulta in definitiva che la spesa presunta pel capitolo in esame, per l'esercizio finanziario

1949-50, è pari a quella del precedente esercizio 1948-49.

c) A dimostrare la innegabile cura del Ministero nel ridurre il personale da esso direttamente dipendente, distaccandolo presso altre Amministrazioni, si prospetta di seguito il quadro della distribuzione del personale dei vari ruoli coloniali alla data del 1° ottobre 1948, quando cioè sono state avanzate le proposte per la compilazione del bilancio per lo esercizio finanziario 1949-50.

	Ruoli amministrativi dei vari gruppi	Ruoli tecnici compresi i corporativi	Totale
presso Uffici centrali del Ministero	481	108	589
presso Uffici ed Enti dipendenti (Sezioni staccate, Deposito misto, Istituto agronomico)	140	34	174
distaccato presso altre amministrazioni	614	506	1.120
in servizio in Africa	71	123	194
in posizione speciale (licenza, aspettativa, alle armi, ecc.)	105	93	198
	1.411	864	2.275

Capitolo 2. — *Retribuzioni ed assegni vari di carattere continuativo al personale non di ruolo dell'Amministrazione dell'A.I. e degli Enti dipendenti. (Spese fisse).*

Competenza per l'esercizio 1948-49	Variazione in aumento	Competenza per l'esercizio 1949-50
964.100.000	2.989.900.000	3.254.000.000

a) In base alla legge 16 settembre 1940, n. 1450, possono prestare servizio presso gli Uffici centrali e periferici del Ministero dell'Africa italiana il personale di ruolo degli enti dipendenti da tale amministrazione ed il personale a contratto tipo degli antichi Governi coloniali.

Sin dall'entrata in vigore della citata legge, è stato ammesso che la disposizione di cui sopra si applichi soltanto al personale dei Municipi coloniali e degli Uffici dell'Economia, che sia stato trattenuto in Italia a causa della guerra, o che, rientrato dalle Colonie, non abbia potuto farvi più ritorno, a causa delle vicende belliche. Per la medesima legge, il personale straordinario dei suddetti Enti e dei Governi coloniali può soltanto essere distaccato presso altre amministrazioni dello Stato che lo richiedano.

Ciò premesso, ecco com'è distribuito tutto il personale, quale risulta dall'allegato 2 e relativo sub-allegato allo stato di previsione, aggiornato alla data del 1° maggio 1949 (1).

(1) Vedi pure i quadri riportati a pp. 13-14.

PERSONALE	Presso Uffici centrali del Ministero Africa italiana	Prezzo Sezioni staccate e Deposito misto speciale	Prezzo l'Istituto agronomico	Totale
municipale	187	81	1	269
degli Uffici di economia	14	2	—	16
a contratto tipo	425	131	12	568
	626	214	13	853

PERSONALE	In servizio in Africa	Distaccato presso altre amministrazioni	Posizioni speciali (licenza, aspettativa, a disposizione)	Totale
municipale	136	524	174	834
degli Uffici di economia	22	32	6	60
a contratto tipo	533	1.216	232	1.981
straordinario	496	3.340	1.150	4.986
	1.187	5.112	1.562	7.861
TOTALE GENERALE				8.714

Anche per tale personale, come per quello dei ruoli coloniali, si è avuta diminuzione delle unità in servizio alle dirette dipendenze del Ministero dell'Africa italiana, ed aumento

delle unità distaccate presso altre Amministrazioni, come risulta dal seguente quadro, che si riferisce al personale in servizio alla data del 1° ottobre 1948.

PERSONALE	Presso Uffici Centrali Ministero Africa italiana	Presso Sezioni staccate e Deposito misto speciale	Presso l'Istituto agronomico	Totale
municipale	256	106	1	363
degli Uffici di economia	15	2	—	17
a contratto tipo	530	240	20	690
	801	248	21	1.070

PERSONALE	In servizio in Africa	Distaccato presso altre amministrazioni	In posizione speciale (licenza aspettativa armi, disposizione)	Totale
municipale	250	368	166	774
degli Uffici di economia	26	31	2	59
a contratto tipo	571	1.040	307	1.918
straordinario	545	2.728	1.683	4.956
	1.392	4.167	2.158	7.707
TOTALE GENERALE				8.777

Nei riguardi del personale a contratto tipo e straordinario, è opportuno rilevare che in dipendenza del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che ha istituito i ruoli transitori del personale non di ruolo, esso dovrebbe essere inquadrato in tali ruoli presso le Amministrazioni, alle cui dipendenze presta servizio, sicchè in base al suddetto provvedimento legislativo, dovrebbe perdere ogni dipendenza dal Ministero dell'Africa italiana.

Come si è notato a proposito del personale di ruolo del Ministero dell'Africa italiana, così anche per il personale in esame, la spesa occorrente per quelli che prestano servizio alle dirette dipendenze del Ministero dell'Africa italiana è in gran lunga inferiore a quella che temporaneamente si sostiene per il personale distaccato presso altre Amministrazioni, in attesa del perfezionamento dei decreti di comando. Anche in questa sede, occorre far notare che la spesa di cui sopra, viene poi rimborsata dalle Amministrazioni interessate e versata in conto entrate dello Stato.

Non è superfluo inoltre far rilevare che, come sul capitolo 1, anche sul capitolo 2, gravano le spese per il personale ancora in servizio in Africa e per gli assegni di licenza al personale rimpatriato.

b) Nel corso dell'esercizio finanziario 1948-1949, essendosi dimostrati insufficienti i fondi

stanziati inizialmente, si sono dovuti chiedere al Ministero del tesoro integrazioni suppletive per l'importo di lire 1.881.000.000; sicchè, in definitiva, la competenza per lo stesso esercizio non ammonta a lire 964.000.000, come era indicato nello stato di previsione, ma a lire 2.845.100.000; e quindi la maggiore spesa preventivata per l'esercizio 1949-50 sarebbe soltanto di circa lire 400.000.000.

Tale maggiore onere è però giustificato dalle quote referentisi al personale faciente carico al capitolo in esame sugli importi riportati alle lettere a) e c) della relazione allegata allo stato di previsione, nonchè dalla diminuzione dello stanziamento del capitolo 42, per le spese sinora sostenute per assegni al personale in servizio in Africa e per assegni di licenza spettanti al personale rimpatriato e che dal 1° luglio 1949 in poi fa carico al capitolo in esame.

Capitolo 3. — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto:

Competenza per l'esercizio 1948-49	Variazione in aumento	Competenza per l'esercizio 1949-50
300.000	59.700.000	60.000.000

Capitolo 5. — *Rimborso delle spese di trasporto al personale inviato in licenza coloniale:*

Competenza per l'esercizio 1948-49	Variazione in aumento	Competenza per l'esercizio 1949-50
—	30 000 000	30 000 000

Con una nota verbale del 1947, l'ambasciata britannica ha segnalato al Governo italiano la necessità di provvedere ai viaggi di licenza del personale italiano, rimasto a prestare servizio alle dipendenze delle B.M.A. (British Military Administrations) in Tripolitania, in Eritrea ed in Somalia, e che per ragioni di salute o di famiglia aveva bisogno di venire in Italia, dopo molti anni di assenza; ed ha chiesto anche di sostituire gli impiegati che per le dette ragioni avessero bisogno di rimpatriare.

Poichè a tale richiesta non si poteva non aderire, dato che il personale, prestante servizio in colonia, aveva diritto ad una licenza biennale, a carico dello Stato, in base al regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2504, e poichè si ritenne opportuno mantenere le posizioni acquisite nei territori ricordati, fu chiesto fin da allora al Ministero del tesoro di mettere a disposizione i fondi per far fronte alle relative spese; e si ottenne un'assegnazione straordinaria di bilancio nell'esercizio finanziario 1947-48.

Ripetuta la richiesta per l'esercizio 1948-49, i fondi non sono stati tempestivamente ottenuti; sicchè è stato necessario sospendere i viaggi da e per l'Italia, con evidente malumore da parte degli interessati, e grave intralcio al funzionamento dei servizi affidati al personale italiano nei territori in parola. Solo col disegno di legge contenente le variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa per 1948-49, trasmesso al Senato il 17 giugno 1949 (stampato 474), si è proposto l'aumento di lire 25 milioni al capitolo 3 e di lire 11 milioni al capitolo 4-bis (di nuova istituzione): aumenti di somme, che rappresentano il minimo indispensabile per far fronte alle accennate esigenze, tenuto conto degli attuali noli da corrispondere alle Società di

navigazione marittime ed aeree, del numero del personale e delle relative famiglie che dovranno spostarsi.

Capitolo 4 — *Indennità di missione e rimborso spese di trasporto:*

Competenza per l'esercizio 1948-49	Variazione in aumento	Competenza per l'esercizio 1949-50
1.500.000	2.500 000	4.000 000

Per quanto sembra che il Ministero dell'Africa italiana nell'attuale situazione degli antichi territori coloniali non abbia apparente bisogno di svolgere attività che implichi l'invio in missione del personale, è pare necessario che qualche funzionario sia incaricato di rappresentare l'amministrazione a convegni o congressi svolgentisi fuori di Roma, o di effettuare ispezioni alle dipendenti sezioni staccate che curano l'assistenza dei profughi, o che funzionari di dette sezioni siano chiamati a Roma per conferire su argomenti interessanti tale assistenza. Così pure è da prevedere che anche nel futuro esercizio, come nel corrente, qualche funzionario debba essere inviato negli antichi territori coloniali, per trattare e risolvere, via breve, questioni con l'autorità occupante.

Lo stanziamento indicato nello stato di previsione, per quanto in misura superiore a quello del corrente esercizio, ci sembra pertanto giustificato.

Gli stanziamenti di cui ai capitoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 18 non hanno bisogno di speciale illustrazione, perchè sono in relazione a positive disposizioni di legge, o rispondenti ad imprescindibili esigenze di servizio.

Forse non è inopportuno aggiungere nei riguardi dello stanziamento del capitolo 8 (medaglie di presenza ai componenti dei consigli e commissioni), che tali commissioni sono quelle funzionali previste dal decreto-legge 30 novembre 1945, n. 879, per la concessione di acconti sui danni di guerra, e dalla legge 5 dicembre 1941, n. 1477, per il pagamento di

crediti vantati ancora dai privati nei confronti dei cessati governi coloniali, ed il cui intervento è necessario per disporre i pagamenti, facienti carico ai capitoli 38, 39, 42, 48 e 49 dello stato di previsione.

Per i capitoli 22 (Pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri) e 23 (indennità per una sola volta, invece della pensione, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti), si ritiene egualmente che non sia necessaria speciale illustrazione, trattandosi di spese facienti riferimento a positive disposizioni di legge, ricordate nel testo degli stessi capitoli.

I capitoli dal 29 al 32 incluso si riferiscono alle spese occorrenti per il pagamento degli assegni al personale addetto al « Deposito misto speciale » di Napoli, ed al funzionamento dei servizi al medesimo affidati.

Tale Deposito, già in precedenza denominato « Deposito truppe coloniali », ha provveduto sino al 1943 a disimpegnare il servizio dei trasporti e di tappa del personale militare e civile, trasferentesi dall'Italia nelle colonie o viceversa; e ad assolvere, in Italia, il servizio cassa per conto dei governi coloniali.

Successivamente a tale epoca, ha provveduto a liquidare le competenze di prigionia al personale militare e civile rimpatriato, al quale, per deficienza di personale e di locali non hanno potuto accedere gli Uffici centrali del Ministero dell'Africa italiana; ed attualmente, per le stesse ragioni, provvede anche al pagamento degli assegni al personale non di ruolo, distaccato presso altre Amministrazioni, ed alla chiusura delle contabilità delle precedenti gestioni: lavoro reso difficile dalla dispersione degli atti, avutasi in dipendenza degli avvenimenti del 1943.

Il personale, che attualmente vi presta servizio, è costituito, oltre che da un'aliquota del personale di ruolo ed a contratto-tipo, specificato nei quadri da noi riportati nella illustrazione dei capitoli 1 e 2, anche dal personale, specificato nell'allegato n. 3 dello stato di previsione.

Circa poi il personale « diurnista », elencato in detto allegato (49 unità), si deve aggiungere che di esso è in corso il trasferimento presso altre amministrazioni statali ai

sensi del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 204, a mezzo della commissione centrale per l'avventiziato. Tale personale fu assunto, su disposizione del Ministero della guerra, durante gli anni 1944 e 1945 per le immediate esigenze di servizio del momento; e poichè la loro assunzione non fu effettuata regolarmente in base a disposizioni di legge, è stato necessario regolarizzarne la posizione giuridico-amministrativa, d'intesa col Ministero del tesoro, dal quale, solo nel maggio 1949, sono stati restituiti, controfirmati, i relativi provvedimenti. Si spera pertanto che entro breve tempo tale personale possa cessare di gravare sul bilancio dell'Africa italiana ed essere trasferito definitivamente presso altre branche dell'amministrazione statale.

Eguale è da smobilitare, al più presto, l'attuale organizzazione del detto Deposito, non appena esso cesserà di amministrare il personale non di ruolo; o, quanto meno, da riordinarlo, sempre che si riscontri la necessità che serva di base per le esigenze di servizio, nell'ipotesi che all'Italia venga concessa l'amministrazione fiduciaria di qualche suo antico territorio coloniale.

Capitolo 37. — *Indennità da corrispondere, ai sensi dell'art. 2 del R. D. 12 febbraio 1942, n. 131, al personale civile rimpatriato già in servizio presso i governi dell'A.I.:*

Competenza per l'esercizio 1948-49	Variazione in aumento	Competenza per l'esercizio 1949-50
18 000.000	52.000.000	70.000.000

Come risulta dalla dizione del capitolo, si tratta di un indennizzo dovuto al personale civile già alle dipendenze dei governi coloniali, che, rimpatriato dopo la fine della guerra, ha rinunciato o rinunzia ad usufruire la licenza spettantegli, ed assume servizio.

Il Ministero del tesoro negò, è vero, a suo tempo, che il personale potesse fare uso di tale facoltà. Ma poichè gli interessati ricorsero al Consiglio di Stato, e questo con decisione pubblicata il 30 ottobre 1947 ha ricono-

sciuto loro tale diritto, l'amministrazione deve provvedere al pagamento degli indennizzi spettanti.

Nello scorso esercizio e in quello 1949-50, è stato iscritto nel bilancio uno stanziamento insufficiente al fabbisogno, e la Direzione generale del personale ed affari generali non ha mancato da tempo di far ritenere che le liquidazioni predisposte ammontano a cifre superiori, ed occorre perciò una integrazione agli stanziamenti previsti. Il Ministero del tesoro ha promesso tale integrazione pel volgente esercizio finanziario; e di conseguenza ha anche previsto una maggiorazione per quello 1949-50. Si ritiene però opportuno aggiungere che, anche con la maggiorazione di cui sopra, non sarà possibile liquidare tutti gli interessati e sarà necessario quindi chiedere una ulteriore integrazione nel corso dell'esercizio.

Capitolo 46. — *Spese per il pagamento a conguaglio degli assegni spettanti al personale, civile, militare, militarizzato, prigioniero, disperso o internato ed ai suoi aventi causa, escluso il personale indigeno:*

Competenza per l'esercizio 1948-49	Variazione in diminuzione	Competenza per l'esercizio 1949-50
500.000.000	200.000.000	300.000.000

Dalla dizione del capitolo risultano chiaramente le spese che vi faranno carico, e nessuna speciale illustrazione è necessaria per chiarirla.

Si ritiene però opportuno far rilevare che in precedenza su tale capitolo facevano anche carico gli assegni spettanti al personale rimasto negli antichi territori — considerato, fino ad un certo tempo, quale internato — nonché gli assegni di licenza spettante al personale rimpatriato dalla prigionia, dall'internamento e dagli antichi territori coloniali, dove era rimasto libero, ma in soggezione alla potenza occupante.

Poichè è apparso non conforme alla ortodossa tecnica di bilancio tale imputazione di spese, è stato proposto, in sede di compilazione del progetto per lo stato di previsione

della spesa per l'esercizio 1949-50, di far gravare le predette spese sui capitoli 1 e 2, diminuendo di pari importo lo stanziamento del capitolo in esame.

Il suggerimento tecnico è stato accolto. Ma la riduzione dello stanziamento va oltre la proposta, tenuto anche conto che nel corso dell'esercizio 1948-49 non è stata concessa l'integrazione richiesta per provvedere al conguaglio degli assegni spettanti al personale reduce dalla prigionia o dall'internamento, che in maggior parte è rappresentato da quello che già prestava servizio in Africa orientale italiana, ed i cui ultimi scaglioni sono rimpatriati nell'aprile 1947.

Trattasi di persone che hanno lasciato quanto possedevano, sia pure modestamente, nelle località ove prestavano servizio, e sono rientrate in Patria, dopo 5 o 6 anni di prigionia, laceri e debilitati nel fisico. Protrarre quindi la liquidazione di quanto loro compete per insufficienza di fondi sugli stanziamenti di bilancio, non sembra nè giusto, nè umano.

Torna qui opportuno ricordare che il Ministero dell'Africa italiana, quando, finita la guerra, ha dovuto provvedere alla liquidazione dei primi rimpatriati, non era in grado di valutare, sia pure approssimativamente, l'onere della spesa che in complesso si sarebbe dovuta sostenere, perchè tutti gli atti di archivio, relativi al personale di ruolo e non di ruolo, erano andati perduti col trasporto al Nord di Italia, al principio del 1944. Mentre quindi da una parte si è provveduto a richiedere al Ministero competente i fondi sufficienti per effettuare i pagamenti nel corso dei vari esercizi, con l'organizzazione dell'ufficio appositamente creato, si è dovuto, d'altra parte, trovare il modo di accertare il precedente rapporto di impiego dei singoli interessati con l'amministrazione.

Per il personale di ruolo, il problema non è stato di difficile soluzione, perchè essendosi trovate alcune copie dei ruoli di anzianità stampati nel 1941, partendo da tale base e con la presentazione da parte degli interessati dei documenti ancora in loro possesso, si sono potute ricostruire le posizioni dei singoli ed i relativi stati matricolari.

Per il personale a contratto-tipo si è potuto pure, in qualche modo, rimediare. Essendosi

rintracciato un registro a mano, con l'elenco del personale di tale categoria sino ad una data epoca, con l'ausilio di documenti prodotti dagli interessati, con la ricerca nei bollettini e nei fogli d'ordine dei governi coloniali e con le notizie attinte dagli uffici del personale italiano ricostituiti a Tripoli, ad Asmara, a Mogadiscio, è stato possibile ricostruire, e si va tuttora laboriosamente ricostruendo, la posizione giuridico-amministrativa della maggior parte degli interessati.

Più difficile, invece, è stato il lavoro per accertare il rapporto d'impiego del personale a contratto straordinario, la cui assunzione dal regio decreto 12 settembre 1936, n. 816, era deferita ai governi coloniali, limitandosi il Ministero dell'Africa italiana, quando ne era richiesto, a provvedere alla scelta del personale residente in Italia e ad inviarlo nella colonia di destinazione, oppure a concedere soltanto una autorizzazione di massima.

Poichè il Negus per l'impero etiopico e il Governo inglese per l'Eritrea e la Cirenaica si sono categoricamente rifiutati di trasmettere gli archivi amministrativi (di quelli politici non era neppure il caso di parlare), anzi col Negus sono tuttora interrotte le relazioni diplomatiche; poichè, a causa delle vicende belliche gli atti dei Governi della Somalia e dell'Eritrea, quelli del Governo generale della Libia sono stati sparpagliati e mutilati, il Ministero dell'Africa italiana deve procedere con grande cautela e difficoltà a documentare la posizione giuridico-amministrativa degli interessati. Perciò oltre che esaminare la documentazione esibita dai singoli, la Direzione generale del personale fa ricerca nelle pubblicazioni ufficiali in suo possesso di quanto si riferisce agli interessati; chiede informazioni ai capi ufficio, alle cui dipendenze i medesimi hanno prestato servizio nelle varie epoche; e qualora gli impiegati abbiano risieduto in Tripolitania, in Eritrea o in Somalia, richiede a quegli Uffici del personale notizia di quanto risulta negli atti colà ancora esistenti.

Altro mezzo di prova indiretta, è costituito anzitutto dall'esame dei fascicoli del personale licenziato, esistenti presso l'archivio della Direzione generale del personale, — fascicoli che appunto perchè relativi a funzionari già licenziati, non erano trasferiti al Nord —, e poi da

attente indagini negli atti di contabilità, per assodare se, prima della caduta dei Governi dell'Africa orientale italiana, furono aperte o no delle partite di anticipazioni in conto assegni, a favore dei congiunti rimasti in Italia, o se tali anticipazioni furono concesse allorchè le famiglie dei connazionali residenti in Africa orientale italiana, furono rimpatriate nel 1942 e 1943 a mezzo della Croce Rossa. Ciò nella presunzione che, trovandosi allora il Ministero dell'Africa italiana in possesso di tutti gli atti relativi al personale dipendente dai Governi coloniali, le anticipazioni dovevano essere predisposte dopo aver controllato l'esistenza del rapporto d'impiego del dante causa.

Non ostante tanta diligenza e l'oculata prudenza del Ministero dell'Africa italiana nell'accogliere le dichiarazioni degli interessati e le risultanze dei documenti da essi prodotti, si sussurra che del caos e delle difficoltà sorte dalla guerra abbia saputo sfruttare più di qualcuno, meno onesto, al quale non sarebbe stato difficile, si afferma, procacciarsi delle dichiarazioni compiacenti, servite poi di base per farsi liquidare dall'Amministrazione dell'Africa italiana somme talvolta rispettabili.

Queste voci sono state esagerate, come spesso accade in casi simili; ma non sono del tutto infondate. E non sono neppure ignote alla Direzione generale del personale dell'Africa italiana. Si può a buon diritto asserire tuttavia che la Direzione generale del personale se, da un lato, non lascia nulla di intentato per giungere all'accertamento completo, necessario non solo per tutelare gli interessi dell'Amministrazione, ma anche per garantire i diritti del dipendente che, nella situazione in cui è venuto a trovarsi non per sua colpa, non ha oggi altro ausilio che quello fornito dal Ministero dell'Africa italiana; dall'altro lato, non solo ha colto e va cogliendo a volo qualsiasi indizio o voce per accertarne la consistenza e giungere ad una conclusione, ma sta procedendo anche ad un riesame dei documenti esibiti da coloro che, presentatisi al Ministero quali funzionari statali o municipali delle nostre ex colonie, sono stati, appunto per questo, riassunti in servizio ed anche staccati presso altre branche dell'amministrazione statale. E la solerte Direzione generale del per-

sonale non ha esitato a denunciare all'autorità giudiziaria i mistificatori ed i profittatori illeciti.

Occorre procedere lungo questa via, sino in fondo, con la massima energia e la massima oculatezza, e sottoporre ad un vaglio rigorosissimo la posizione giuridica di tutti coloro che, presentatisi quali dipendenti dei governi o dei municipi delle nostre antiche colonie, sono stati riassunti in servizio presso il Ministero dell'Africa italiana, e staccati presso altre branche della pubblica amministrazione. Le vie del raggirio e dell'inganno sono, se non infinite come quelle della Provvidenza, certo molteplici e tortuose e spesso difficili ad individuare; nè facilmente e senza sforzo, il bene trionfa sulla frode e sul male.

Esprimiamo la fiducia che il Ministero, confortato da questo nostro franco consenso, vorrà continuare con energia ed intensificare la meritoria intrapresa opera di accertamento.

Capitolo 42. — *Spese per indennità a titolo di risarcimento danni di guerra.* — (D. Legt. 30-11-1945, n. 879; D. L. 6-5-1948, n. 1150).
L. 600.000.000.

Il Ministero dell'Africa italiana, nella relazione sul bilancio 1949-50 diretta al Tesoro il 18 novembre 1948 n. 129032, aveva valutato la spesa complessiva a lire 1.080.000.000; delle quali lire 720 milioni pel fabbisogno di circa 1.200 liquidazioni mensili per danni ad oggetti di uso domestico (acconto medio di lire 50.000 per ogni liquidazione: $50.000 \times 1.200 \times 12$); e lire 360.000.000 pel fabbisogno di circa seicento liquidazioni mensili per danni agli oggetti strumentali (acconto medio di lire 50.000 per ogni liquidazione: $50.000 \times 600 \times 12$).

Il Ministero del tesoro nel disegno di legge ha preventivata soltanto la spesa di lire 600 milioni. Si può facilmente prevedere che la differenza in meno di lire 480 milioni, dovrà essere integrata nel corso dell'esercizio, perchè indispensabile per le esigenze del servizio.

Il Ministero del Tesoro nel preventivare la spesa predetta di lire 600 milioni ha tenuto presenti i principi ed i criteri vigenti pel risarcimento dei danni di guerra in Italia.

Ma i danni subiti in Africa italiana a noi sembrano più gravi, più vasti, più profondi

di quelli patiti in Italia; così come la condizione del danneggiato d'Africa è evidentemente più critica di quella del danneggiato in Italia. Queste, per sè evidenti, premesse dovrebbero far ritenere come equo un trattamento di favore pei profughi d'Africa. In realtà, invece, non sembra che ciò accada coll'attuale sistema dei risarcimenti. Ciò sia perchè le disposizioni circa i danni per l'Africa italiana sono venute più tardi della legislazione per il territorio nazionale, quando cioè i mezzi finanziari si erano ridotti, e spaventava la cifra ingente dei risarcimenti da corrispondere; sia perchè non è possibile al Ministero dell'Africa italiana ottenere in misura adeguata i fondi necessari al pagamento dei risarcimenti, anche se questi siano concessi, come avviene recentemente, solo in forma di acconto.

Parte importante della spesa gravante su questo capitolo, è erogata per indennizzo di danni apportati ad opere (strade, costruzioni edili, impianti industriali ecc.) costruite da ditte private, ciascuna delle quali opere importa spesso decine o centinaia di milioni. Se l'amministrazione negussita e quella inglese ci dessero le fatture, i documenti contabili, le perizie ecc. di quei lavori, si potrebbe con sicurezza sia pagare i lavori compiuti, sia indennizzare i danni effettivamente subiti. Ma questo non è. Col Negus non si sono ancora ripresi i normali rapporti diplomatici, e non c'è possibilità alcuna che si ottenga una sola notizia. Non meno intransigente è, come abbiamo accennato, l'Inghilterra che non ha neppure risposto alle nostre ripetute richieste.

Di fronte a questa situazione, gli Uffici liquidatori, pur sapendo di procedere *per ignes*, hanno cercato di organizzare una procedura di accertamento, che limiti al minimo l'alea che si corre nei pagamenti su questo capitolo.

Infatti, per quanto le difficoltà siano ancora notevoli, l'Amministrazione dell'Africa italiana, per ogni pratica, cerca anzitutto di avere informazioni precise dai luoghi ove il danno è avvenuto, sebbene quei luoghi siano, come è noto, tuttora in territorio occupato da terzi. Il personale addetto agli uffici contribuisce, con la propria esperienza e con la conoscenza dei fatti, dei luoghi e delle persone, ad integrare le informazioni che giungono da Tripoli, da Asmara e da Mogadiscio. La rete per la

raccolta d'informazioni si tenta gradatamente e metodicamente di estendere anche al di fuori dei predetti centri-capoluogo. Soltanto per i danni avveratisi in Cirenaica e in Etiopia, è giocoforza attenersi alla prova, non sempre tranquillizzante dell'atto notorio e ad altri elementi di indiretto accertamento, poichè, malgrado i tentativi fatti, per motivi vari, facilmente intuibili se si tien conto della realtà, non si è potuto ancora organizzare colà servizio alcuno di informazioni.

Quanto abbiamo qui accennato, porta a concludere che se da un lato i danni prodotti in Africa dalla guerra e dal nostro esodo sono ingenti, dall'altro la cautela impostasi all'amministrazione dell'Africa italiana nel risarcire i danni inferti dalla guerra, è resa indispensabile dalla realtà delle cose e dalla doverosa difesa del pubblico denaro.

Il Tesoro accordando solamente 600 milioni, ha stanziato un'assegnazione che risulta persino inferiore a quella dell'esercizio precedente 1948-1949, la quale da uno stanziamento di 150 milioni, è giunta attraverso integrazione di altri 500 milioni (resa necessaria dall'attuazione del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 1150), ad un totale di 650 milioni. La competenza di 600 milioni, risultante per il bilancio da approvare, sembra perciò inadeguata in partenza, poichè non tiene conto nè dei fondi effettivamente occorsi e concessi nell'esercizio precedente, nè delle liquidazioni effettive che si compiono da parte della Commissione competente, nè del ritmo di lavoro degli uffici del Ministero dell'Africa italiana.

È facile prevedere che tale riduzione porterà ad un rallentamento del ritmo nel disbrigo delle pratiche che attendono e, di conseguenza, ad un maggiore scontento da parte degli interessati, i quali non mancheranno — la previsione è facile — di assillare, più di quanto già fanno, i membri del Parlamento e di muovere lagnanze contro il Ministero, che, bisogna riconoscerlo, dà continue prove di buon volere per prevenire i lamentati inconvenienti. Durando nel sistema degli stanziamenti inferiori, in partenza, al fabbisogno comprovato, si vedrà ripetere, purtroppo, dopo i primi mesi dell'esercizio, l'inconveniente della sospensione dei pagamenti nelle more delle variazioni di bilancio; il che solleverebbe le

proteste delle varie categorie di profughi e di quante ditte ed imprese attendono il pagamento delle opere eseguite rovinare o danneggiate dalla guerra.

Tuttavia se è giusto indennizzare subito i piccoli danni subiti dalla povera gente, per la quale la casetta, la botteguccia e le suppellettili erano tutto, per la quale l'indennizzo erogato dal Ministero può significare la possibilità di sfamarsi, non si può senza accurate indagini dirette o indirette, condotte possibilmente anche sul posto, corrispondere decine di milioni a ditte ed a imprese che hanno costruito opere pubbliche danneggiate poi dalla guerra.

Un'ultima osservazione su questo capitolo: mentre pei danneggiati in Italia, il Tesoro ha disposto da tempo il pagamento di un terzo acconto, tale provvedimento è atteso ancora dai danneggiati dell'Africa, ai quali non è dubbio, per criteri di equità, che debba essere integralmente esteso. La spesa relativa, data l'impossibilità di segnalare nuove fonti corrispondenti d'entrata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dovrebbe gravare, anch'essa, sulla normale assegnazione di bilancio.

Capitolo 44. — *Spese per l'assistenza ai connazionali residenti nell'Africa italiana per l'assistenza ed il collocamento in Italia dei profughi, nonchè delle famiglie dei connazionali colà residenti* . . . L. 700.000.000

Questo stanziamento comprende due distinti gruppi di interventi assistenziali: il primo riguarda i connazionali residenti nell'Africa italiana; l'altro i profughi residenti in Italia. Nella relazione al Tesoro del Ministero dell'Africa italiana, del 18 novembre 1948, numero 139032, furono richiesti due stanziamenti: uno di lire 250 milioni pei connazionali residenti in Africa; l'altro di lire 595 milioni per i profughi residenti in Italia; complessivamente lire 845 milioni.

Premesso che, approvato il bilancio, lo stanziamento complessivo del capitolo verrà ripartito in articoli con decreto interministeriale (Africa Italiana e Tesoro) in corrispondenza agli accennati due gruppi di spese assisten-

ziali, ci riferiamo solo alle spese a pro' dei profughi residenti in Italia, in quanto le altre spese, relative ai connazionali residenti in Africa, per le quali rimane fermo il fabbisogno di lire 250 milioni, non presentano motivi di particolare osservazione.

Per i profughi residenti in Italia, tenute presenti le norme contenute nei decreti-legge 10 aprile 1948, n. 556 e 12 marzo 1949, n. 51, che disciplinano la materia in esame, il fabbisogno di lire 595 milioni era analizzato come segue:

Per pagamento di sussidi in contanti	L.	167.207.100
Per pagamento del compenso spettante agli E.C.A.	»	1.433.208
Per rimborso al Ministero dell'interno delle spese per i profughi ricoverati nei Campi	»	267.847.500
Per rimborso al Ministero dell'interno delle spese per i profughi assistiti col solo vitto	»	118.150.000
Per spese ospedaliere	»	35.000.000
Per spese di assistenza varia e di funzionamento	»	5.000.000
Per arrotondamento	»	361.692
		<hr/>
Totale	L.	595.000.000
		<hr/> <hr/>

Nel bilancio di previsione 1949-50, lo stanziamento del capitolo 44 è stato iscritto in lire 700 milioni. Da questa cifra detraendo la parte riguardante i connazionali in Africa in lire 250 milioni, rimane lo stanziamento residuo di lire 450 milioni per i profughi in Italia, inferiore di lire 145 milioni al fabbisogno di lire 595 milioni sopra dimostrato.

Dal novembre 1948 ad oggi, la situazione finanziaria di questo importante e delicato servizio, che interessa tante migliaia di profughi bisognosi di tutto, e dei quali spesso si occupa la stampa periodica per segnalarne le legittime richieste, è notevolmente cambiata.

Per intendere rettamente quanto diciamo, premettiamo anzitutto che l'assistenza si concreta in due forme principali e alternative: il sussidio in denaro, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 10 aprile 1948, n. 556, e il ricovero nei centri di raccolta (vitto e alloggio) di cui al successivo articolo 11. Ad esse deve aggiungersi l'assistenza vittuaria fuori campo, di carattere contingente ed eccezionale, non prevista da alcuna legge ed esistente solo in Sicilia ed in provincia di Bari. Essa fu disposta con circolare e con fondi del cessato Ministero per l'assistenza post-bellica, per insufficiente capienza nei campi, ed è cessata col 31 maggio 1949 per esaurimento di fondi e per ragioni di perequazione coi profughi che godono del solo sussidio.

L'accertamento dei requisiti subiettivi e dello stato di bisogno dei singoli profughi assistiti, effettuato direttamente dal Ministero dell'Africa italiana, affidato, con opportuno criterio di decentramento, alle Sezioni staccate del Ministero omonimo (l'attività capillare delle quali si è dimostrata utilissima), è improntato a criteri di rigorosa valutazione. Nel complesso, pur trattandosi di materia quanto mai delicata e discrezionale, il lavoro non ha dato luogo a rilievi, benchè talvolta riesca particolarmente difficile contemperare la stretta osservanza della legge e la giusta considerazione delle ristrettezze di bilancio, con una equa, comprensiva ed umana valutazione del grave stato in cui tuttora si trova la grande maggioranza dei profughi d'Africa.

Per dare un'idea delle garanzie e delle precauzioni di cui si circonda l'opera del Ministero dell'Africa italiana in materia assistenziale, basterà qui accennare che le forme di assistenza sopra descritte vengono attuate con la massima oculatezza e con la piena osservanza delle garanzie di legittimità. L'ammissione dei profughi ad una delle predette forme assistenziali è preceduta da oculata e rigorosa istruttoria delle domande. Questa istruttoria consiste nell'accertare la qualità di profugo e lo stato di bisogno attuale, richiesti dalla legge, attraverso duplice indagini effettuate separatamente dai Municipi e dagli organi di Polizia attraverso accertamenti periodici, revisioni e aggiornamenti dello stato di bisogno dei singoli assistiti.

Il Ministero dell'Africa italiana e le sue sezioni staccate hanno potuto raggiungere, attraverso revisioni ultimate durante il primo semestre dell'esercizio 1948-49, i seguenti risultati:

	Al 1° giugno 1948	Al 1° gennaio 1949
Assistiti con sussidi in denaro	56.933	33.708
Ricoverati nei centri di raccolta	7.584	5.976
Assistiti vittuariamente	36.746	32.789
	101.263	72.373

Si è così realizzata una riduzione del 28,5 per cento, con una economia per l'erario di oltre un miliardo, limitando l'assistenza (non ostante i nuovi rimpatri avvenuti nel frattempo) a 72.373 unità, su un totale di oltre 200 mila profughi d'Africa.

Tale percentuale di riduzione appare già elevata, ove si consideri che i profughi d'Africa versano nella loro quasi totalità in stato di bisogno, avendo abbandonato in Africa casa, lavoro e beni personali, e sono quindi meritevoli di una considerazione del tutto particolare, considerazione che, invece, è spesso purtroppo mancata (per ragioni varie, ma soprattutto di indole finanziaria), nonostante i ripetuti interventi e il continuo interessamento di parlamentari, della stampa e del Ministero dell'Africa italiana.

Tenuto presente che l'assistenza estrinseca nelle forme sopra accennate (che peraltro sono state le uniche possibili finora), oltre che insufficiente ed anche improduttiva, in quanto non concorre alla soluzione integrale del problema, quella, cioè, di ridare case e lavoro a questi profughi, il Ministero dell'Africa italiana si è adoperato per la giusta impostazione e per la soluzione del problema stesso, nonché per tutti i possibili contributi alla soluzione organica, come ad esempio: corsi di qualificazione per operai profughi disoccupati, attività cooperativistiche, equa precedenza nel collocamento al lavoro (decreto legge 26 feb-

braio 1948, n. 104), costruzione di alloggi per profughi d'Africa, emigrazione, ecc.

Poichè tuttavia, per l'attuale diffuso fenomeno di disoccupazione e per la carenza di alloggi, il reinserimento, sia pur graduale, di questi profughi d'Africa nella vita produttiva nazionale non si presenta subito possibile, il Ministero dell'Africa italiana, allo scopo di agevolare coloro che avevano qualche prospettiva di sistemazione e per venire incontro a quelli per i quali l'assistenza nei Centri di raccolta stava per cessare (giusta il decreto legge 10 aprile 1948 n. 556, sopra citato), ha intanto promosso, d'intesa col Ministero dell'Interno, l'emanazione della legge 12 marzo 1949, n. 51, che consente ora di ammettere all'assistenza anche i profughi rimpatriati dopo il 1° gennaio 1949, ove concorrano tutti i requisiti richiesti, e di attribuire un « premio di liquidazione » di lire 50.000 pro capite a coloro, che volontariamente rinunciano, entro un dato termine, all'assistenza nei centri di raccolta. Analogamente si è provveduto, con circolari, a concedere un premio di lire 30.000 pro capite anche agli assistiti vittuariamente fuori campo, che rinuncino a tale forma di assistenza.

Passando ad esaminare i riflessi finanziari del problema, sopra prospettato, nei suoi termini umani e sociali, si rileva che la previsione di spesa, a suo tempo formulata dal Ministero dell'Africa italiana in base alle sole norme, allora vigenti, del decreto-legge 19 aprile 1948, n. 556, deve essere modificata ed in parte aumentata, in seguito all'entrata in vigore, con effetto dal 1° gennaio 1949, della legge 12 marzo 1949, n. 51.

Mentre, infatti, nell'ottobre dello stesso anno, la spesa per l'assistenza ai connazionali rimpatriati o rimpatriandi dall'Africa, era stata preventivata in complessive lire 595 milioni, ora invece, alla stregua delle nuove disposizioni di legge e dei maggiori elementi in possesso, lo stanziamento strettamente necessario è di lire 868 milioni, nella quale cifra sono comprese le modeste assegnazioni necessarie per l'assistenza ospedaliera, il funzionamento dell'Ufficio Assistenza e delle varie sezioni staccate, e le spese per ambulanze e automezzi.

Ecco in dettaglio le voci che compongono l'accennato fabbisogno:

a) Spese pel sussidio in denaro e indennità di caro pane (art. 3, decreto legge n. 556)	L.	272.138.900
b) Per sussidi straordinari (art. 4, decreto legge numero 556)	»	17.400.000
c) Per compensi agli E.C.A.	»	23.159.000
d) Per mantenimento profughi nei centri di raccolta (art. 11, decreto legge n. 556)	»	492.750.000
e) Per l'assistenza ospedaliera (art. 10, decreto legge n. 556)	»	50.000.000
f) Per assistenza varia e funzionamento Ufficio assistenza	»	3.000.000
g) Per il funzionamento delle nuove sezioni staccate dal Ministero dell'Africa italiana	»	7.560.000
h) Per ambulanze e automezzi adibiti al servizio Assistenza	»	2.000.000
		L. 868.007.900
		L. 868.007.900

(1) L'analisi e la giustificazione delle dette cifre sono fornite dall'allegato A) al termine della presente relazione.

Con quali criteri di stretta economia sia stata calcolata tale cifra, potrà desumersi dal fatto che la somma richiesta per l'esercizio finanziario 1949-50, pur maggiorata per effetto delle precise norme modificatrici della legge n. 51 sopra citata, resta tuttavia notevolmente inferiore a quella richiesta per l'esercizio 1948-49 (accresciuta, per altro, da variazioni di bilancio), e non è quindi suscettibile di riduzioni che frustrerebbero l'applicazione stessa di leggi in vigore, aggravando un problema già gravissimo dal punto di vista umano ed etico-sociale.

Giova tuttavia far presente che, ove si accedesse alle più moderate e giustificate richieste espresse dai profughi e che hanno avuto anche risonanza in Parlamento e nella stampa, e si provvedesse con apposita legge a *prorogare* almeno il sussidio in denaro di cui al citato articolo 3 del decreto legge n. 556, dovrebbero in correlazione nuovamente essere aggiornate le assegnazioni di bilancio, poiché la cifra (arrotondata) di lire 868 milioni sopra indicata è stata calcolata — si ripete — alla stregua delle disposizioni oggi vigenti.

Tale proroga da un lato consentirebbe di aiutare ancora, sia i profughi per i quali non è previsto alcun premio di liquidazione, sia coloro che già assistiti in campo o vittuariamente, cessano in tronco dall'assistenza senza diritto al premio stesso per non averlo richiesto tempestivamente, pur trovandosi in condizioni di bisogno; dall'altro lato permetterebbe di perequare la misura delle varie forme di assistenza.

Concludendo, se in sede di approvazione del disegno di legge in esame non si riesce a votare una corrispondente variazione, si presenta fin d'ora la inderogabile necessità di chiedere nel corso dell'esercizio, un'adeguata integrazione di fondi. Data la vigile cura dei servizi del Ministero di ridurre al minimo gli oneri derivanti dall'applicazione delle provvidenze assistenziali, non può escludersi che qualche riduzione nelle accennate spese possa anche verificarsi nei prossimi mesi. Comunque, riteniamo tuttavia necessario far presente fin d'ora al Parlamento che l'Amministrazione sarà costretta, nel corso dell'esercizio, a chiedere le occorrenti integrazioni di fondi allo stanziamento del capitolo 44.

Nelle previsioni, delle quali si è finora parlato, non è stato tenuto conto dei riflessi che eventuali sfavorevoli determinazioni dell'assemblea dell'O.N.U. circa la sorte delle nostre ex colonie, potrebbero avere sulle popolazioni italiane tuttora colà residenti.

In caso disperato e di palese iniquità nei nostri riguardi da parte dell'assemblea dell'O.N.U., potrebbe anche avvenire che i nostri connazionali, trattenuti e sorretti finora dalla fiducia nei principi della giustizia internazionale, viste crollare le illusioni di ogni legittima attesa, potrebbero decidere di rientrare in

Italia con il loro bagaglio di delusioni, di sofferenze e di miserie, sperando ancora nella comprensione e nell'affettuosa solidarietà della Patria.

Ove questa circostanza si verificasse, — tutto lascia prevedere che questa eventualità potrà, a breve respiro, determinarsi —, sarebbe d'uopo provvedere all'assistenza di questi connazionali, il cui numero non è possibile stabilire sin d'ora, ma che attendibilmente può prevedersi superiore a quello che è servito di base per il bilancio 1949-50.

STUDI, RICERCHE E PUBBLICAZIONI.

Capitolo 16. — *Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca ed abbonamenti a periodici per la biblioteca e l'ufficio traduzioni, rilegature e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale . . . L. 50.000*

Capitolo 20. — *Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Africa italiana (per memoria).*

Capitolo 24. — *Spese per studi, ricerche e pubblicazioni di carattere coloniale; per congressi, esposizioni e propaganda coloniale L. 2.000.000*

Capitolo 25. — *Spese per il funzionamento dell'Ufficio cartografico, per l'acquisto e la preparazione di carte geografiche e topografiche L. 50.000*

Capitolo 27. — *Museo dell'Africa italiana: manutenzione del palazzo, sede del museo; spese per acquisto, ordinamento, manutenzione e conservazione delle raccolte e per il funzionamento del museo. Spese per il funzionamento della Mostra campionaria di propaganda coloniale L. 150.000*

Capitolo 34. — *Contributi e sovvenzioni straordinarie a favore di enti ed istituti nazionali o internazionali aventi per scopo lo studio e l'applicazione di materie attinenti ai vari problemi coloniali L. 1.000.000*

L'importanza dei predetti stanziamenti appare evidente, ove questi siano considerati non soltanto nei riguardi puramente politici, il che

specie nelle presenti circostanze è del più alto interesse; ma altresì nei riflessi scientifici ed ai fini della nostra tradizionale e luminosa affermazione nel campo etnografico in genere e degli studi sull'Africa in particolare. Sta di fatto, invece, che proprio su questi capitoli di bilancio l'amministrazione dell'Africa italiana ha incontrato, dalla fine della guerra in poi, le più vive e tenaci resistenze del Tesoro alle modeste richieste di assegnazione di fondi.

Queste difficoltà vengono motivate, quasi sempre, con le ristrettezze del bilancio dello Stato; ma assai spesso ad esse vengono aggiunte considerazioni di merito, le quali denotano, purtroppo, anche errori di valutazione dei vitali problemi derivanti dall'attività che in questo campo l'Amministrazione dell'Africa italiana è chiamata a svolgere, e si sforza di svolgere come un preciso dovere verso il Paese. Per avere un'idea abbastanza chiara e significativa delle predette errate valutazioni di merito, basterà accennare a qualcuna delle ultime contestazioni col Tesoro.

Nel settembre 1947 furono richieste al Tesoro integrazioni di fondi relative ai servizi in esame, per un importo di lire 3.020.000, da fronteggiarsi mediante corrispondenti diminuzioni dei fondi iscritti in altro capitolo di spesa dello stesso bilancio, con esclusione, quindi, di nuovi oneri a carico dello Stato. La Ragioneria generale dello Stato rispose, dopo circa sei mesi, con nota del 19 marzo 1948, n. 163.890, limitandosi a spiegare il suo diniego con queste brevi osservazioni: «... « Si fa presente che, in considerazione delle ben note e più volte segnalate esigenze di bilancio, non si rende assolutamente possibile aderire alle richieste su accennate, in quanto trattasi di spese non impellenti e non difficilmente contenibili ». Altro esempio: fu richiesto, nel luglio 1948, un contributo di lire 2.932.756 a favore dell'Istituto coloniale italiano per fronteggiare il deficit degli esercizi precedenti ed assicurare, in limiti più ristretti, la vita a quell'istituto per tutto il 1948. Venne risposto, dopo sei mesi, con lettera del 3 gennaio 1949, n. 143898, accordando, in via del tutto eccezionale, il contributo medesimo per sole lire 2.500.000, osservando peraltro, che il Tesoro aveva « già segnalato più volte la necessità della liquidazione di tale Ente, ove lo

stesso non fosse in grado di provvedere con propri mezzi al suo funzionamento».

Sembra, in sostanza, che il Tesoro, nel trattare le pratiche di bilancio dell'Amministrazione dell'Africa italiana, sia ispirato dal principio che, essendo venuta a cessare l'attività dei governi coloniali, non siano più necessarie talune spese di carattere scientifico, culturale, di propaganda ed alcune altre d'ordine politico.

(Osservo, fra parentesi, che, come di consueto, anche questa volta la Ragioneria generale dello Stato entra nel merito delle questioni, passando dalla sua funzione prevalentemente contabile e di controllo della spesa a quella di apprezzamento squisitamente politico dei provvedimenti finanziari, ad un campo cioè del quale arbitro dev'essere il Parlamento).

Anche nella gestione dei limitati stanziamenti concessi nei detti capitoli, si è dovuto lamentare spesse volte uguale orientamento negli organi di riscontro e di controllo. Si tratta, com'è evidente, di una mal celata incomprendimento ed avversione a queste, come ad altre forme di attività, riguardanti comunque i nostri antichi territori d'oltremare. Il che porta pure a considerare, da un punto di vista più generale, come sia scarsa e debole la coscienza del Paese in questo campo, e come

persistano e si diffondano pregiudizi ed errori, a tutto scapito dei nostri più vitali interessi.

Richiami ed appelli non sono mancati al Tesoro, per una più adeguata valutazione dei bisogni culturali e delle necessità di non interrompere studi e ricerche che costituiscono una bella pagina del fervore, dell'abnegazione, della intelligenza degli studiosi italiani. Lo estensore della presente relazione, in sede di discussione del bilancio di previsione 1948-49 dell'Africa italiana, insistè su questo concetto ed ottenne dal Governo esplicito affidamento che sarebbero stati tenuti presenti gli interessi culturali dell'Italia in Africa ed in altri continenti. Dello stesso parere è stata l'amministrazione dell'Africa italiana nella sua nota al Tesoro sul bilancio 1949-50, del 18 novembre 1948, n. 129032. A questi appelli ed anche, è da augurarsi, a nuovi orientamenti si deve se, per la prima volta, dopo la perdita delle nostre colonie, si è inizialmente dotato lo stanziamento del capitolo 24: « Studi, ricerche e pubblicazioni », in passato inserito soltanto « per memoria ».

Si ritiene opportuno riprodurre nel seguente prospetto le somme stanziare negli esercizi finanziari 1941-42 e 1948-49 e quelle richieste per questo gruppo di stanziamenti per l'esercizio 1949-50, in confronto di quelle concesse dal Tesoro col disegno di legge in esame.

	Esercizio 1941-42	Esercizio 1948-49	Esercizio 1949-50	
			richieste	concesse
Cap. 16. — Biblioteca	25.000	50.000.	400.000	200.000
» 20. — Servizio statistico	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>	50.000	<i>per memoria</i>
» 24. — Studi e ricerche	300.000	<i>per memoria</i>	4.000.000	2.000.000
» 25. — Servizio cartografico	50.000	<i>per memoria</i>	50.000	50.000
» 27. — Museo coloniale	16.000	150.000	150.000	150.000
» 34. — Contributi e sovvenzioni	—	50.000	5.000.000	1.000.000
TOTALE	391.000	250.000	9.650.000	3.400.000

Capitolo 16. — *Biblioteca.*

Passando all'esame dei singoli capitoli, è dato rilevare che lo staziamento per la biblioteca è stato portato da lire 50.000 dell'esercizio 1948-49 a lire 200.000 per 1949-50.

La modestia dell'aumento della spesa è di palmare evidenza. Con le lire 50.000 dell'esercizio 1948-49, si è potuto procedere appena all'acquisto di sei volumi, alla rilegatura di due volumi, all'abbonamento a 20 periodici: attività modestissima, inferiore a quella della più modesta biblioteca privata, e tanto più inadeguata, quando si rifletta che nell'esercizio 1941-1942 la biblioteca acquistò oltre 50 volumi, rilegò 100 opere e fece fronte all'abbonamento per 50 periodici.

Aver quadruplicata la dotazione della biblioteca per 1949-50 è già un buon passo avanti. Ma non sembri azzardato, se si propone di elevarne la spesa ad almeno un milione di lire, se si tiene presente che occorre acquistare centinaia di opere nuove, integrare l'aggiornamento di collezioni e di opere che non possono essere lasciate a mezzo, rinnovare diversi abbonamenti a periodici italiani e stranieri sospesi per mancanza di fondi, fare qualche nuovo abbonamento, provvedere alla rilegatura delle raccolte di leggi, di qualche singola opera e delle riviste, rilegature trascurate del tutto dal 1942 in poi.

Capitolo 20. — Ufficio di Statistica. Iscritto per memoria.

Le relazioni da inviare all'O. N. U. sulle attività nei territori che saranno concessi in amministrazione fiduciaria, saranno basate in ispecial modo sui dati statistici. Pertanto si prevede che non appena saremo tornati in Somalia, entrerà in funzione la rilevazione dei dati su ogni ramo di attività, il che indurrà il Ministero a riportare il suo Ufficio Statistico nelle sue antiche funzioni, sia pure per territori assai più ristretti.

Sarà quindi indispensabile per tali rilevazioni il servizio con le Watson (spoglio e rilevazione di dati) ed inoltre riunire nell'Ufficio Statistico le macchine ora in dotazione ai vari uffici del Ministero.

Nel passato, e cioè fino al 1943, la manutenzione di tali macchine era affidata ad una ditta romana, unica specializzata, che forniva anche il personale specializzato. Presentemente mentre non si potrà fare a meno di detta manutenzione, si cercherà di utilizzare per i lavori, il personale disponibile del Ministero, meglio e più indicato quello femminile, non senza però aver fatto prima frequentare un corso specializzato.

Considerando che nel 1943 la spesa per il funzionamento dell'Ufficio si aggirava sulle lire 300.000, ma che d'altro lato, unica ipotesi probabile è che venga attribuita all'Italia l'Amministrazione fiduciaria sulla Somalia, cioè su una soltanto delle cinque partizioni del nostro possedimento coloniale, si ritiene non esagerato di prospettare l'eventualità che al capitolo 20 per l'esercizio finanziario 1949-50 venga assegnato uno stanziamento da fissare almeno in lire 50.000.

Capitolo 24. — Studi e ricerche ecc. Stanziamento: lire 2.000.000.

È il più importante dei capitoli, agli effetti delle possibilità funzionali dell'Ufficio Studi, al quale è devoluta la propaganda coloniale a mezzo di pubblicazioni da elaborare, editare e diffondere; a mezzo di articoli di stampa da commissionare (pagando i redattori) e diramare ai giornali, a mezzo almeno di un proprio periodico (come nel passato « Gli annali dell'Africa Italiana », « La Rivista delle Colonie », « La rassegna economica dell'Africa Italiana »). L'Ufficio Studi dovrà provvedersi, per diffonderlo, di molto materiale fotografico, di pubblicazioni varie da recensire, di giornali e riviste italiane e straniere da consultare e seguire. Dovrà inoltre sovvenzionare analoghe attività che sulle sue direttive svolgeranno i vari Enti ed Istituti coloniali facienti capo all'Ufficio Studi.

Se nell'esercizio finanziario 1947-48 l'apposito capitolo prevedeva una spesa aggirantesi sulle lire 350.000, — esclusi i proventi della Lotteria di Tripoli (in media lire 1.500.000 annue) e le sovvenzioni dei vari Governi —, per la ripresa dell'attività dell'Ufficio occorrerebbe, per l'anno finanziario 1949-50, dotare il capitolo 24 di uno stanziamento non inferiore a quello richiesto.

Teniamo a precisare che non si tratta di spese per propaganda coloniale diretta a finalità aberranti dall'odierno indirizzo politico democratico, dalla nuova concezione delle colonie e dalla funzione che l'amministrazione fiduciaria italiana potrà esplicare in Africa. Si tratta, invece, di continuare una tradizione di studi in gran parte anteriore al fascismo e da questo indipendente; la quale tradizione trova espressione nella stampa e nella divulgazione di pubblicazioni ufficiali, di opere a sé stanti dovute a provati studiosi, di periodici. Per convincersi di ciò, basterà citare i titoli soltanto delle collezioni intraprese ed in corso di pubblicazione: 1° Collezione scientifica e documentaria; 2° Manuali coloniali; 3° Grammatiche e lessici delle lingue dell'Africa Italiana; 4° I grandi italiani d'Africa; 5° Testi di viaggi ed opere scientifiche dei grandi italiani d'Africa; 6° Storia della colonizzazione mondiale; 7° Problemi di politica coloniale; 8° Le regioni d'Africa italiana; 9° I Codici dell'Africa Italiana; 10° Bibliografia coloniale; 11° Storia della Libia. Ricordiamo pure che presso la Casa editrice Apollon di Roma, sono state pubblicate undici opere della collezione « I grandi italiani d'Africa »; presso l'I.S.P.I. di Milano sono state stampate dodici opere della collezione « Studi di storia e politica coloniale »; presso l'Airoldi furono editi i « Documentari sull'opera dell'Italia in Africa »; presso il Poligrafico dello Stato è stato pubblicato il *Manuale della lingua Swahili*; presso la Bocca sono state pubblicate quattro opere della collezione « Storia della colonizzazione ». Sono in corso di elaborazione: diciassette volumi per la collezione « I grandi italiani d'Africa », quattordici volumi per la collezione « La Libia nella scienza e nella storia », cinque volumi per la collezione « Le regioni dell'Africa Italiana », cinque volumi per altre collezioni.

Fra i periodici pubblicati ricordiamo soprattutto gli « Annali dell'Africa Italiana », « La Rassegna di studi etiopici », la « Rivista delle Colonie », la « Rassegna economica dell'Africa Italiana », il « Bollettino statistico dell'Africa Italiana ».

Non abbiamo difficoltà ad ammettere che, negli anni passati, v'è stato, in questo campo dell'editoria coloniale, alquanto inflazione; che qualche volume appariva meno necessario o

meno urgente; che qualche altro poteva forse essere meglio informato e condotto con criteri di maggior rigore scientifico: osservazioni ovvie, anche per non poche altre collezioni, nelle quali il valore delle singole opere è di norma, assai disuguale. Non nego neppure che alcune delle predette collezioni potrebbero essere meglio disegnate e, naturalmente, assai ridotte di numero; che maggiore oculatezza si dovrebbe esercitare nell'accettazione dei volumi da pubblicarsi, tenuto anche conto dell'ingente spesa di stampa.

Mi sia consentito tuttavia osservare che nell'insieme quelle pubblicazioni fanno onore agli studi italiani e costituiscono un contributo apprezzabilissimo alle conoscenze grammaticali, lessicali, filologiche, archeologiche, storiche, geografiche, giuridiche, naturalistiche ed etnografiche dei popoli dell'Africa, delle loro parlate, delle loro religioni e della loro civiltà. Sia consentito aggiungere che periodici, quali la « Rassegna di studi etiopici », la « Rivista delle Colonie », gli « Annali dell'Africa Italiana », « Oriente Moderno » hanno recato contributi spesso preziosi agli studi.

L'Italia intellettuale, amante della cultura e non immemore del carattere della sua civiltà e della vita dello spirito, deve compiere ogni sforzo, perchè non siano condannate a finire opere del genere, che tengono alto all'estero il buon nome del nostro Paese.

Per difetto di alimenti, nell'esercizio 1948-1949, utilizzando residui di speciali stanziamenti degli esercizi precedenti, è stata ultimata la pubblicazione di due monografie della collezione « La Libia nella storia e nella scienza », e sono stati pubblicati due fascioletti della gloriosa « Rassegna di studi etiopici ».

La cifra maggiore di lire 4.000.000 sulla quale la Commissione insiste, dovrebbe essere accolta in vista delle prospettate necessità culturali. Detta somma sarebbe bilanciata dal maggior ricavo della vendita dei francobolli, preventivato in 80 milioni di lire.

Capitolo 25. — Servizio cartografico. Stanziare lire 50.000.

Con le lire 50.000 proposte si potrà provvedere — se riprenderà interamente le sue attività normali — appena appena alla manutenzione

delle macchine tipografiche e degli strumenti di lavoro e di precisione.

Se si considera che soltanto la riproduzione di una normale carta geografica (occorrerà provvederci senza indugio di carte della Somalia) richiede una spesa aggirantesi sulle lire 100.000, bisogna calcolare ad almeno 500.000 lire il fabbisogno annuo di detto importante servizio, cui anche il Ministero della Difesa, quello degli Esteri, ecc. fanno capo per la esecuzione di disegni, di planimetrie, di piante organiche, di rilievi topografici, ecc. che richiedono materiale talvolta di alto costo.

Riprendendo le sue attività anche l'Ufficio Studi dal quale dipende il detto servizio — l'opera dei cartografi sarà quotidianamente richiesta per illustrare monografie, articoli, ecc. con cartine, schizzi, disegni che dovranno essere elaborati esclusivamente dal Servizio cartografico.

Capitolo 27. — Museo coloniale. Stanziamento lire 150.000.

Detto capitolo è diviso in tre articoli, nei quali viene ripartito il previsto stanziamento di lire 150.000.

A detti articoli — nel corso dell'esercizio — affluiscono anche i proventi della vendita dei biglietti d'ingresso che danno un gettito aggirantesi sul milione. Con l'imminente riapertura della vendita dei valori filatelici, sarà necessario istituire nel capitolo 26 un altro articolo di spesa, cioè: articolo 4: Spese per funzionamento del servizio vendite valori filatelici.

L'annosa questione della manutenzione del palazzo del Museo, i cui lavori di riparazione, estremamente necessari ed urgenti, non vengono mai eseguiti, perchè l'esecuzione viene rimandata per competenza dal Genio civile all'Ispettorato delle Opere pubbliche locali; la necessità di mantenere in efficienza gli impianti in esso esistenti (telefono, luce, gas, impianti antincendi, antitarmici, ecc.); la necessità di esercitare la massima pulizia nei locali a continuo contatto col pubblico dei visitatori spesso stranieri (il che impone di mantenere almeno due persone di bassa fatica); la necessità di rinnovare alcune mostre (ad esempio: pelli, rovinare dalle tarme, lavori artigiani in paglia,

in seta, ecc.), di riordinarne altre, di arricchirle di nuovi prodotti del lavoro, ed infine la necessità di ridare alla Direzione un normale funzionamento, tutto ciò richiede che al capitolo 26 sia assegnata una spesa che noi riteniamo non possa essere inferiore a lire 950.000, così ripartita:

Art. 1. — Per manutenzione del palazzo del museo	L. 500.000
Art. 2. — Per acquisto, ordinamento, conservazione rinnovamento delle mostre	250.000
Art. 3. — Per funzionamento della mostra campionaria di propaganda coloniale	50.000
Art. 4. — Per funzionamento del servizio vendite valori filatelici . . .	150.000
	<hr/>
	L. 950.000
	<hr/>

In base alle esigenze che si verificheranno durante il corso dell'esercizio, si esaminerà poi quale parte dei proventi delle vendite dei biglietti d'ingresso e dei valori filatelici sia da riassegnarsi, dopo il normale versamento all'entrata dello Stato, al capitolo di spesa, ciò, naturalmente, quando sarà stata sistemata la questione dei proventi filatelici che in base al vecchio ordinamento, dovrebbero essere versati all'entrata per la riassegnazione ai bilanci coloniali.

Capitolo 34. — Contributi ad Enti rari ecc.

L'Ufficio Studi, su parte dei proventi della Lotteria di Tripoli, distribuiva annualmente contributi di varia misura a diciotto periodici coloniali, a sette Agenzie di informazioni ed a diciassette Enti ed Istituti culturali.

Per l'esercizio finanziario 1949-50, è prevista una spesa di lire 2 milioni. Ma contrariamente alle vecchie consuetudini, sembra che tale somma non sarà messa completamente a disposizione dell'Ufficio Studi; bensì ripartita fra le varie direzioni del Ministero.

Al riguardo, sarà bene ripetere quali sono oggi le esigenze dell'Ufficio Studi che, come nel passato, dovrà provvedere a sovvenzionare

i seguenti Enti, le cui necessità sono state commisurate nelle cifre a fianco di ciascuno indicate:

Per la Società africana d'Italia, in Napoli	L. 200.000
Per l'Istituto per l'Oriente, in Roma	200.000
Per la Società Geografica, in Roma	60.000
Per la Scuola di Studi orientali, di Roma	60.000
Per l'Istituto orientale universitario di Napoli	60.000
Per il Centro di studi coloniali, di Firenze	200.000
Per l'Erbario coloniale, di Firenze	60.000
Per altri Enti tenuti in evidenza	200.000
<hr/>	
Totale	L. 1.040.000
<hr/>	

Ci sia lecito richiamare l'attenzione del Senato sull'Istituto per l'Oriente. Fondato a Roma nel marzo 1921 da un gruppo di orientalisti, fra i quali emerse un grande studioso e maestro, Carlo Alfonso Nallino, esso si propone « di divulgare ed accrescere la conoscenza della vita culturale, politica ed economica dell'Oriente, soprattutto musulmano ». A questo scopo, dal giugno 1921 va pubblicando una ottima rivista « Oriente Moderno », che, per ventotto anni, ha dato, mese per mese, ampia e precisa documentazione di tutti gli avvenimenti del vicino Oriente (Turchia, Libano, Siria, Palestina, Transgiordania, Iraq, Persia, Afghanistan, India, Arabia, Etiopia, Egitto), attinta da fonti ufficiali o dalla stampa più autorevole, con pubblicazione, nel testo originale o in traduzione italiana, di leggi, trattati e accordi, con notizie sulla vita culturale ed economica di quei Paesi, e con articoli di fondo su questioni politiche e culturali. Unica nel suo genere in Italia e fuori, « Oriente moderno » è diventata prezioso *vademecum* per tutti coloro che per qualsiasi motivo si interessano ai problemi del vicino Oriente. Quanto quella rivista sia apprezzata all'estero, è testimoniato dai lusinghieri giudizi, pubblici e privati, di eminenti personalità straniere, fra le quali è il Toynbee che riguarda « Oriente Moderno » “ by far the best existing periodical dealing with current Islamic affairs which is

published in either Europe or America in any Western language ” ed afferma che esso “ offers a model which might well be imitated in other languages and applied to other fields of international affairs ”.

Oltre alla rivista, l'Istituto per l'Oriente ha pubblicato dal 1921 ad oggi ben 44 volumi, comprendenti: grammatiche delle lingue del Vicino Oriente (arabo, turco, persiano, etiopico, amarico, berbero, copto, babilonese e assiro), vocabolari (turco-italiano e amarico-italiano), opere di storia, di diritto, di letteratura ecc. Meritano, fra essi, particolare menzione le magistrali *Istituzioni di diritto musulmano* del Santillana, i *Documenti sulla Questione araba*, la *Raccolta di scritti* (sei volumi) del citato Nallino, i quattro volumi di *Studi etiopici* (l'ultimo è in corso di stampa) di Enrico Cerulli. Altri lavori l'Istituto ha pronti per la stampa, ad esempio una sintassi araba, il volume secondo della grammatica turca, il *Lessico italiano-turco*, che ha contribuito non poco alla diffusione della cultura italiana in Turchia e tuttora largamente ricercato da studenti turchi viventi in Italia.

L'Istituto per l'Oriente ha inoltre una ricca biblioteca specializzata aperta agli studiosi e frequentata anche da studenti che vi trovano copioso materiale di consultazione per tesi di laurea, irreperibile altrove.

Per attuare il disegnato programma di lavoro e per riportare la rivista all'effettiva originaria periodicità mensile, occorrerebbero fondi che l'Istituto non ha. L'Istituto ha potuto, infatti, finora fare assegnamento anzitutto su un contributo del Ministero degli affari esteri di appena lire 120.000 annue dal 1921 al 1947 (dal 1947 lire 480.000 annue), poi sul ricavo della vendita delle proprie pubblicazioni (attualmente circa 500.000 lire annue), ed infine su cifre modeste derivanti da abbonamenti e da quote sociali. Solo in questi ultimi tre anni ha ottenuto un contributo straordinario dal Ministero dell'Africa Italiana (nel 1949 furono elargite lire 300.000). L'Istituto si dibatte fra insormontabili difficoltà, dovendo spendere più di lire 550.000 lire all'anno per la sola pubblicazione dei quattro fascicoli trimestrali della rivista e somma non minore per la stampa di ogni volume. L'Istituto ha potuto compiere tutto questo non indifferente lavoro grazie alla abnegazione di dirigenti e impiegati, alla rigida

economia che ha saputo imporsi, contentandosi di locali modesti (non ha beneficiato, come altri Istituti e come sarebbe desiderabile, di una sede demaniale) e di soltanto due impiegati che nell'anno 1948 hanno complessivamente gravato sul bilancio per lire 199.662.

Il campo di lavoro dell'Istituto per l'Oriente è assai diverso da quello di Istituti apparentemente similari esistenti a Roma; l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (*Ismeo*), fondato nel 1933, in periodo fascista, si occupa infatti soltanto dell'Estremo Oriente e dell'India non musulmana, e anche in questo campo non ha mai fatto nulla di simile a ciò che nel proprio ha saputo fare l'Istituto per l'Oriente. L'Istituto per l'Africa (ex Istituto Coloniale) si interessa esclusivamente di questioni coloniali.

Ciò premesso - tenuto conto che l'Istituto per l'Oriente non ha mai tralignato, neppure in periodo fascista, dalle sue tradizioni di grande probità scientifica, indirizzo del quale ci offre sicura garanzia la serietà degli studiosi che lo guidano, riconoscendo che sia la rivista, sia le pubblicazioni promosse dal detto Istituto, hanno costantemente bene meritato e tuttora bene meritano per gli studi e costituiscono motivo di orgoglio pel nostro paese - facciamo esplicito voto che l'aiuto finanziario, assicurato dal Ministero dell'Africa Italiana, sia almeno decuplicato, e portato cioè a non meno di 3 milioni di lire all'anno. I maggiori fondi a ciò necessari, possono trovare larghissimo riscontro nell'entrata prevista per il prossimo esercizio finanziario con la vendita dei valori filatelici, entrata che si aggirerà su 80 milioni di lire.

Alla spesa che precede occorrerà aggiungere:

1° il contributo annuo in base alla legge 12 marzo 1936 alla Clinica tropicale di Roma, contributo che si è proposto di elevare da lire 100.000 annue ad almeno lire 500.000. La relativa pratica è ferma dal 1946, perchè il Tesoro, che per l'esercizio finanziario 1945-46 concesse, *una tantum*, lire 500.000, dispose che l'onere fosse passato a carico del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, in base al criterio della unificazione dei contributi. In attesa che il relativo disegno di legge avesse o meno attuazione, era stato proposto di concedere alla Clinica una sovvenzione straordinaria di lire 1.500.000 a saldo dei contributi

non corrisposti dal Ministero dell'Africa Italiana a tutto l'esercizio finanziario corrente. Ove tale proposta fosse accolta, occorrerebbe che fosse attuata nell'esercizio finanziario 1949-1950 con l'iscrizione al capitolo 34 della somma di lire 2.000.000 da corrisponderci a saldo.

2° Il contributo annuo, dovuto alla Clinica tropicale di Napoli, non fissato per legge, ma sempre corrisposto sui bilanci coloniali, fino a tutto l'esercizio finanziario 1944-45, in misura di lire 100.000. Compreso nella proposta inoltrata a favore della Clinica tropicale di Roma, il Ministero del Tesoro concesse alla Clinica di Napoli, per l'esercizio finanziario 1945-46, un contributo, *una tantum*, di lire 200.000; e decise di comprendere l'onere di un contributo fisso annuo nel disegno di legge riguardante la Clinica di Roma, la cui compilazione era devoluta al Ministero della Pubblica Istruzione, di concerto col Ministero dell'Africa Italiana. Nelle more della pratica, venne proposto che come per quella di Roma, anche a favore della Clinica di Napoli, fosse concessa una sovvenzione straordinaria a saldo dei contributi dal 1946-47 al 1948-49, in ragione di lire 200.000, aumentabile, per l'esercizio finanziario 1949-50, a lire 800.000.

3° Il ripristino del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per l'Africa (già Istituto coloniale italiano) con sede in Roma, fondato nel 1906 ed eretto in Ente morale. Con la legge 5 aprile 1943, n. 199 (*Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 1943), tale contributo venne fissato in lire 1.000.000 annue, da corrisponderci per cinque esercizi finanziari successivi. In realtà, a seguito dei noti avvenimenti politico-militari, l'Istituto potè beneficiarne soltanto nell'esercizio finanziario 1942-43, ottenendo lire 1.000.000 a carico dell'allora capitolo 34. Per gli altri esercizi dal 1943-44 al 1946-47, per fatti estranei all'attività dell'Ente e per gestioni commissariali, l'Istituto non potè beneficiare delle somme ad esso dovute.

La minaccia d'uno scioglimento, suggerito dall'Ispettorato del Bilancio, non incoraggiò il commissario a chiedere oneri fissi al Tesoro. Fu in tal modo trascurata la riscossione di ben 4 milioni di lire che, in base alla predetta legge, spettavano all'Istituto coloniale fino a tutto l'esercizio finanziario 1946-47, salvo il tacito rinnovo del provvedimento per un altro quinquennio, come era stato fatto nel passato.

Recentemente l'Istituto è rinato a nuova e più fervida vita, ha ricostituita la sua amministrazione ordinaria, affidandola a persone eminenti del mondo politico, culturale ed industriale d'Italia, legate ad un passato coloniale che le anima e le sprona a bene operare. Respingendo le viete concezioni coloniali ed imperialiste, l'Istituto italiano per l'Africa, con conferenze, con una rivista di divulgazione e con corsi culturali di specializzazione didattica per l'emigrazione e la colonizzazione, mira a richiamare l'attenzione di produttori ed esportatori italiani sulle possibilità economiche del vicino continente, a formare giovani ed insegnanti, ad orientare l'opinione pubblica italiana e le forze vive del paese verso gli obiettivi della nuova azione euro-africana, segnati al Congresso americano da Truman e dall'intrapresa attività britannica nel cuore dell'Africa. Per attingere i nuovi fini, occorrono un regolare e continuativo contributo statale e mezzi adeguati che diano la certezza di vita e di funzionamento ad un ente qual'è l'Istituto italiano per l'Africa, che, a servizio dello Stato e secondo le direttive del Governo, si propone compiti vasti e di pubblico interesse. E siccome, pel suo carattere coloniale, il detto Istituto può ottenere sovvenzioni soltanto dal Ministero dell'Africa Italiana, che per legge esercita la vigilanza su di esso, e siccome grande è l'entità della posta in giuoco, — il piano cioè di studio per la valorizzazione dell'Africa —, l'Istituto predetto è meritevole di attenzione benevola.

Si ritiene utile ricordare che le maggiori spese richieste in favore dei vari capitoli su elencati, trovano larghissimo riscontro nella entrata, prevista per il prossimo esercizio finanziario, con la vendita dei valori filatelici, entrata che indubbiamente si aggirerà sugli 80 milioni di lire.

ISTITUTO AGRONOMICO DI FIRENZE.

Capitolo 55. — *Contributo all'Istituto agronomico dell'Africa italiana per le sue spese di personale e per le spese di funzionamento che non possono essere fronteggiate con le entrate proprie dell'Istituto* L. 16.000.000.

Dal titolo dello stanziamento si potrebbe essere indotti a concludere che il contributo

dello Stato sia soltanto la parte accessoria del finanziamento dell'Istituto, e che la parte principale sia costituita da risorse proprie. La realtà, invece, è che il contributo dello Stato costituisce la parte fondamentale del bilancio, mentre le entrate proprie rappresentano soltanto un cespite di secondaria importanza.

Sta di fatto che i due capitoli all'entrata « Proventi » (n. 4) e « Entrate eventuali » (n. 5) ammontano a lire 110.000, alle quali aggiungendo i contributi di altre Amministrazioni pubbliche (capitolo n. 2) previsti in lire 85.000, si ha l'entrata reale complessiva di lire 195.000. In questa cifra sono comprese anche le tasse scolastiche ed i proventi dell'azienda agraria. Anche se le tasse anzidette dovessero essere aumentate, e fosse intensificata la produttività dell'azienda agraria, non si potrebbe mai raggiungere una copertura appena apprezzabile delle ingenti spese dell'Istituto, anche se queste siano ridotte allo stretto indispensabile, come è attualmente. Basti considerare che le sole spese per il personale ammontano a lire 14 milioni 140.000; quelle per il funzionamento dei servizi amministrativi (comprese le spese per la partecipazione ai congressi e per le pubblicazioni) ascendono a lire 1.045.556; quelle dei laboratori e gabinetti scientifici a lire 1.000.000; totale arrotondato lire 16.200.000.

Non è chi non veda quale sproporzione vi sia fra la grossa spesa del personale e la dotazione dei laboratori e dei gabinetti scientifici. Si direbbe che l'Istituto viva solo per il personale! L'Istituto ha ridotto a limite non ulteriormente contenibile le sue richieste ammontanti a lire 1.250.000. È facile tuttavia prevedere che, anche per la costante esperienza del passato, occorrerà, nel corso dell'esercizio, richiedere una adeguata integrazione di fondi per il finanziamento dei laboratori e dei gabinetti scientifici.

Più che indicare la cifra del fabbisogno che l'Amministrazione avrà cura di documentare, sia consentito domandarci se la funzione dell'Istituto agronomico dell'Africa Italiana sia tale, da meritare che esso venga mantenuto in vita e sorretto con proporzionati interventi finanziari dello Stato.

L'Istituto agronomico, fondato nel 1907 con la denominazione di Istituto agricolo coloniale, eretto in Ente morale nel 1910, trasfor-

mato poi in Ente autonomo consorziale parastatale e posto sotto la vigilanza del Ministero dell'Africa Italiana, è attualmente l'organo tecnico agrario del Ministero dell'Africa Italiana nel settore dell'agricoltura, dell'economia, della zootecnia, delle industrie agrarie, della patologia vegetale, dell'entomologia agraria e della sperimentazione agraria. L'Istituto dispone di una moderna sede, costruita espressamente dallo Stato, di una biblioteca specializzata, di una fototeca comprendente importanti documenti, di un ricco museo di prodotti agrari e zootecnici dei paesi subtropicali e tropicali, di laboratori che posseggono pregevoli materiali di studio, spesso esemplari unici in Italia, di una azienda agraria a Poggio a Caiano e di serre per le esercitazioni pratiche degli alunni.

Nel passato, l'Istituto è stato il punto di convergenza di iniziative varie di carattere coloniale, ha fornito allievi e collaboratori per lo sviluppo di iniziative varie nei possedimenti africani d'Italia. La lunga guerra ha esercitato un'influenza negativa sull'attività dell'Istituto; tuttavia non ostante l'asprezza della situazione determinatasi nel settore africano, aggravata, per quanto riguarda la sede dell'Istituto, da una lunga occupazione da parte degli alleati, le funzioni didattiche e quelle di studio hanno continuato a svolgersi, sia pure in misura più ridotta. La Direzione dell'Istituto, oggi tenuta dal prof. Armando Maugini, tecnico di valore, al quale ha reso omaggio il Governo dell'Argentina, che l'ha invitato laggiù perchè studiasse i mezzi più idonei per l'avvaloramento tecnico-agricolo di quel vasto paese, — dopo una fase di incertezza e di snervante attesa in dipendenza della guerra, ha impresso un generale orientamento verso i problemi dell'espansione e del lavoro italiano agricolo nel mondo e la preparazione scientifica e professionale del personale direttivo, come fanno fede l'organizzazione di corsi per l'insegnamento dell'agricoltura tropicale e subtropicale d'intesa con la Facoltà di agraria dell'Università di Firenze e con l'Istituto tecnico agrario, il corso annuale specializzazione per periti agrari e i corsi informativi sul Brasile e sull'Argentina per coloro che intendano emigrare in quei Paesi.

Questo nuovo orientamento pone l'Istituto

agronomico al centro dell'interesse nazionale e alla testa di qualsiasi iniziativa di lavoro nel campo internazionale.

Se il lavoro sarà il nuovo compito degli Italiani nel mondo, e se l'Italia potrà riprendere, come fervidamente auguriamo, quella vicenda di insediamenti del supero della nostra popolazione, e la feconda collaborazione con le popolazioni indigene, in vista dei nuovi compiti di elevazione economica e sociale che l'Europa e gli Stati Uniti si propongono in Africa e in altre terre dall'economia depressa e dall'ordinamento sociale primitivo, è ovvio che di quella ripresa e di quella ricostruzione l'agricoltura dovrà essere parte essenziale. I problemi dei giusti rapporti fra le attività degli agricoltori italiani e quelle delle popolazioni native assumeranno un aspetto squisitamente politico oltre che economico e sociale, ed alla loro soluzione dovranno collaborare agronomi di larga esperienza, conoscitori delle vicende del passato e delle effettive risorse dei territori.

Anche in un regime di amministrazione fiduciaria, che abbia quale fine la graduale evoluzione delle genti locali per prepararle all'autogoverno ed all'indipendenza, i problemi economici e sociali riguardanti la terra e la sua messa in valore assumeranno un'importanza prevalente. D'altra parte, anche il giudizio sull'opera svolta dal Paese cui sarà affidata l'amministrazione fiduciaria, verrà espresso in base ai risultati concreti ottenuti nel settore rurale. Perciò la funzione degli agronomi sarà nell'avvenire di gran lunga più importante che nel passato.

Inoltre i problemi africani non riguardano soltanto i nostri possedimenti, ma parte grandissima dell'Africa, nella quale i problemi di bonifica e d'irrigazione, di trasformazione fondiaria, di colonizzazione, di miglioramento e di sviluppo dell'economia agraria indigena occupano un posto fondamentale. E l'Italia possiede lavoratori, quadri ed esperienze per poter collaborare al graduale evolversi dell'economia africana. Essa deve preoccuparsi di avere sempre disponibili un buon numero di esperti nei vari settori di attività, ai quali chiedere, nel momento opportuno, una collaborazione di merito, che avrà importanza davvero determinante. Anche sotto questo

aspetto, l'Istituto di Firenze, che già riunisce intorno a sè valorosi maestri e tecnici agrari, sarà chiamato ad assolvere importanti lavori.

Anche l'emigrazione agricola richiede la collaborazione continuativa degli agronomi, nella cui competenza cadono i principali problemi, l'esame dei territori, dei programmi, la scelta degli ordinamenti produttivi, dei metodi di lavoro, ecc., dalla cui felice soluzione dipende in buona parte il risultato generale e finale delle nostre iniziative all'estero e nel mondo coloniale. Perciò ancor più che nel passato, l'Italia dovrà interessarsi nell'avvenire al problema del trasferimento di lavoratori agricoli, di agricoltori e di tecnici in Africa e negli altri Paesi e continenti, che potranno avere bisogno della nostra collaborazione. È questa una delle esigenze fondamentali per un Paese fortemente sovrappopolato, che soffre di una permanente disoccupazione, ed il cui incremento demografico annuale si mantiene alto.

Da queste considerazioni balza evidente la conclusione circa la necessità di conservare l'Istituto agronomico per l'Africa Italiana, perchè possa attuare il compito ad esso particolarmente demandato, ch'è quello di favorire ed assistere le attività agricole italiane fuori dei confini della Nazione, curando le indagini dirette alla conoscenza di Paesi — terre ed uomini — che interessano tali attività, studiando i problemi del loro avvaloramento economico agrario, esaminando i programmi, contribuendo con le proprie ricerche al progresso dell'agricoltura tropicale e subtropicale, raccogliendone la documentazione e svolgendo attività didattiche dirette alla formazione di tecnici e di esperti specializzati, collaborando allo studio dei territori, alla preparazione dei programmi di lezioni, mercè, se necessario, sopralluoghi e missioni di studio all'estero, la raccolta ed il coordinamento della documentazione sul lavoro agricolo degli Italiani all'estero.

Questi compiti così complessi ed impegnativi e di responsabilità, trascendono, come è evidente, il settore del Ministero dell'Africa Italiana, e collegano la vita e la funzione del rinnovato Istituto coi Ministeri degli Esteri, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura e del Lavoro, alle cui dipendenze esso è stato ragionevolmente sottoposto.

Tutto ciò ha riflessi evidenti anche sull'aspetto finanziario. Non è sembrato opportuno, infatti, che gli oneri di natura finanziaria debbano far carico soltanto al Ministero dell'Africa Italiana. D'altra parte, l'Istituto potrà svolgere in modo conveniente la sua funzione, solo in quanto abbia a disposizione sufficienti mezzi finanziari. Questi potrebbero essere forniti con larghezza, se l'Istituto fosse inserito nel Piano Marshall; eventualità che riteniamo non del tutto aberrante, in quanto l'Istituto collabora alla soluzione di uno dei problemi che non potrà non essere affrontato parallelamente alla esecuzione del Piano Marshall, quello cioè della pacifica espansione del lavoro agricolo italiano nel mondo, la cui attuazione rientrerà nel piano di emergenza europea, che vedrà la sua attuazione nei prossimi anni.

SPESE RIGUARDANTI LE PASSATE GESTIONI
DEI GOVERNI COLONIALI.

Capitolo n. 38. — *Spese riguardanti le passate gestioni dell'Africa Orientale Italiana, che non trovano imputazione a capitoli già istituiti nel bilancio del Ministero dell'Africa Italiana e per impegni che avrebbero dovuto far carico ai bilanci dei Governi di quei territori* L. 20.000.000

Capitolo n. 39. — *Idem per il Governo della Libia* L. 20.000.000

Questi stanziamenti riguardano spese di varia natura, che sono regolarmente documentate e che possono quindi pagarsi sui capitoli intestati nei modi normali.

Le spese, invece, che non sono regolarmente documentate, fanno carico ad altri stanziamenti (vedansi capitoli nn. 48 e 49); ed il loro pagamento è subordinato all'esame delle apposite Commissioni, di cui alla legge 5 dicembre 1941, n. 1477. Le denominazioni dei capitoli di cui ci occupiamo, è alquanto complessa e condizionata, ed è stata così voluta, anche in passato, dal Ministero del tesoro, per impedire che su questi stanziamenti generici e globali possano far carico spese ed oneri che non siano giustificati amministrativamente in modo rigoroso.

Una previsione, anche approssimativa, del fabbisogno di questi stanziamenti, non è possibile, dato che le spese in esame vengono accertate di mano in mano che i creditori inoltrano le loro richieste di pagamento. Ciò spiega come su questi stanziamenti sono inevitabili le richieste di integrazioni di fondi durante l'esercizio, che talvolta sono di notevolissimo importo. Ad esempio, nello scorso esercizio 1948-49, con lettera 11 marzo 1949 n. 749304, fu richiesta sul capitolo 36 (ora 39) un'assegnazione suppletiva di lire 375.767.790, per liquidazioni, regolarmente documentate, di compensi per requisizioni naviglio, per perdite di piroscafi per fatto di guerra, per interessi su indennizzi, ecc. i cui pagamenti avrebbero dovuto far carico al bilancio della Libia, ma che, al presente, devono far carico al Ministero, che ha necessariamente avocato al suo bilancio le spese dei cessati governi coloniali.

Da quanto precede, consegue che gli stanziamenti di lire 20.000.000, proposti dal Tesoro per ognuno dei capitoli intestati, dovranno, con tutta probabilità, essere aumentati nel corso dell'esercizio, pur non essendo possibile, per il momento, precisarne l'ammontare.

SERVIZI DEGLI AFFARI POLITICI.

Capitolo n. 40. — «*Spese da sostenere per i nativi dell'Africa Orientale Italiana residenti in Italia*» L. 25.000.000

Capitolo n. 41. — «*Spese da sostenere per i nativi della Libia residenti in Italia*». L. 50.000.000

Capitolo n. 44. — «*Spese per l'assistenza ai connazionali residenti in Africa, per l'assistenza ed il collocamento in Italia, dei profughi, nonché delle famiglie dei connazionali colà residenti*»
L. 700.000.000

Capitolo n. 45. — «*Spese di carattere riservato destinate all'assistenza*» . . L. 40.000.000

Capitolo n. 46. — «*Spese per il pagamento a conguaglio degli assegni spettanti al personale civile, militare, militarizzato, prigioniero, disperso o internato ed ai suoi aventi causa, escluso il personale indigeno*». L. 300.000.000

Capitolo n. 51. — «*Rimpatri e rientri in colonia, ecc.*» L. 180.000.000

Capitolo n. 40. — Dalla Direzione generale affari politici del Ministero Africa Italiana era stata chiesta la somma di lire 27.719.750, calcolata in base al numero di persone realmente presenti, indicate nominativamente. Tuttavia la richiesta è stata ridotta a lire 25.000.000 che è la cifra preventiva per 1949-50.

Ora è da tener presente che si devono aumentare gli assegni, in relazione agli ultimi aumenti concessi agli statali e al numero dei nativi, che è aumentato.

All'eventuale necessità suppletiva si potrà agevolmente provvedere nel corso dell'esercizio, con richiesta d'integrazione.

Capitolo 41. — Era stata chiesta dal Ministero dell'Africa Orientale Italiana la somma di lire 54.405.000, calcolata in base al numero delle persone realmente presenti, indicate nominativamente. Tuttavia la richiesta è stata ridotta a lire 50.000.000.

È da tener presente che si devono aumentare gli assegni, in relazione agli ultimi aumenti concessi agli statali, e all'accresciuto numero dei nativi.

Capitolo 44. — In sede di previsione, era stata chiesta la somma di lire 250.000.000; di cui lire 100.000.000 per l'assistenza ai connazionali residenti in Africa e lire 150.000.000 per sovvenzioni alle vittime dell'uccidio di Mogadiscio. Risulta assegnata soltanto la somma di lire 105.000.000 (compresa nello stanziamento di lire 700.000.000, iscritta in bilancio).

Vedasi quanto è stato addietro esposto in questa stessa relazione a pagg. 52-59.

Capitolo n. 45. — È un capitolo nuovo nel bilancio 1949-50. Lo stanziamento che si propone sarà impiegato principalmente per l'assistenza alle popolazioni indigene dei territori a scopo di propaganda indiretta.

Con la lettera-relazione del 18 novembre 1948 del Ministero dell'Africa Italiana, erano stati richiesti al Tesoro 100 milioni, in conformità alla segnalazione della Direzione generale affari politici. Sono stati concessi soltanto 40 milioni.

È facile prevedere che la differenza, di 60 milioni, sarà necessariamente oggetto di apposita richiesta integrativa di fondi nel corso dell'esercizio. Per la circostanza, saranno tenute presenti sia le giustificazioni addotte in sede di richiesta del 18 novembre 1948, sia la ripercussione che su questo stanziamento possano avere le decisioni prese e da prendere a Lake Success.

Capitolo n. 46. — Bisogna considerare questo stanziamento sotto il duplice aspetto delle ripercussioni immediate e di quelle mediate.

Fra i provvedimenti immediati, si tratta anzitutto di modificare la denominazione del capitolo nel senso di togliere l'ultimo inciso « escluso il personale indigeno ».

Le ragioni sono evidenti. Il Governo ha pari obbligo di pagare gli arretrati a tutti i suoi dipendenti ed ex dipendenti, civili, militari, italiani ed indigeni. L'esplicita esclusione dei nativi, mentre pregiudica gravemente la nostra azione in Africa, viene a smentire le promesse ripetutamente e solennemente fatte dal Presidente De Gasperi e dal Sottosegretario Brusasca che l'Italia, e anche in questo campo, terrebbe fede ai propri impegni.

Era stato richiesto, a tale scopo, ed occorre subito, un primo stanziamento, di seicento milioni per provvedere alla liquidazione ed al pagamento di un congruo acconto agli ascari ed agli impiegati nativi. Necessita quindi la istituzione di un corrispondente nuovo capitolo, il quale documenterebbe in modo esplicito che il Governo italiano mantiene lealmente la sua promessa. Ciò conferirebbe indirettamente anche al nostro prestigio presso le popolazioni indigene d'Africa.

In un secondo tempo, bisognerà provvedere all'assegnazione di fondi occorrenti per una prima corresponsione degli arretrati al personale indigeno. Con lettera del 12 maggio 1949, n. 834, diretta al Tesoro è stato già indicato l'ammontare di questa prima assegnazione nella cifra di lire 600.000.000.

Sappiamo che l'Amministrazione dell'Africa italiana studia le modalità pratiche per la corresponsione di questi arretrati. Vorremmo che le modalità fossero concretate al più presto, sia per documentare il vigile costante interesse dell'Italia per quanti sono rimasti

a noi fedeli, sia perchè la corresponsione, ripetutamente promessa dai più autorevoli rappresentanti, risponde ad un preciso imperativo giuridico e morale, e quindi anche squisitamente politico nelle presenti circostanze.

Capitolo n. 51. — *Rimpatri e rientri in colonia.*

La questione del rimpatrio dei cittadini italiani dai territori delle ex colonie e del rientro nei territori stessi di coloro che, dopo laboriose trattative svolte con le autorità di occupazione, erano stati autorizzati a ritornare nel luogo di residenza, in quanto avevano dimostrato di disporre di possibilità di vita e di lavoro, ha sempre formato oggetto della più viva discussione fra il Ministero dell'Africa italiana e quello del Tesoro.

Il Tesoro, dopo aver accordato per un certo tempo gli stanziamenti occorrenti, pur riconoscendo, in linea di massima, le ragioni di opportunità che consigliano di continuare nella concessione dei viaggi gratuiti da e per le colonie, si è trovato, purtroppo, nell'impossibilità di proseguire nelle assegnazioni, per quanto indispensabili fossero. Perciò il Ministero dell'Africa italiana si è visto costretto ad adottare, dal settembre 1948 in poi, il grave provvedimento di sospendere il ritorno dei connazionali nei territori africani, compresi i reduci i quali avevano pur diritto di essere restituiti nel luogo ove erano stati mobilitati, e a sospendere anche il rimpatrio di coloro che in quei territori si trovano disoccupati.

Rimangono perciò nelle ex colonie persone che hanno esaurito ogni possibilità locale di vita e alle quali l'autorità britannica ha rifiutato, a titolo di rappsaglia per la sospensione dei rimpatri, l'assistenza finora concessa. Si tratta di individui privi di qualsiasi possibilità presente e futura, alcuni dei quali affetti da gravi malattie, logorati da una permanenza decennale in Africa, ove sono rimasti bloccati.

Se fosse possibile addivenire negli scorsi mesi al rimpatrio graduale di costoro, la situazione che si prospetta presentemente, alla luce delle nuove decisioni sul futuro delle ex colonie, sarebbe meno difficile. Comunque, è necessario ora esaminarla e predisporre i provvedimenti da adottare.

Non è da presumere che ai rimpatri ed ai rientri si possa far fronte con lo stanziamento di lire 180.000.000, accordate sul capitolo 51 del prossimo esercizio finanziario, in quanto l'assegnazione stessa si riferisce esclusivamente al pagamento di pendenze in corso; dovrà cioè essere interamente corrisposta alle diverse compagnie di navigazione, a pagamento di debiti contratti per il trasporto di profughi, precedentemente alla sospensione dei viaggi.

Con le decisioni che ormai appaiono imminenti sul futuro dei territori africani è da prevedere:

1° un esodo, non del tutto contenibile, anzi già iniziato e delineantesi in forme imponenti, dall'Eritrea verso l'Italia. Il numero delle persone che chiederanno di rimpatriare è naturalmente subordinato alle garanzie che saranno date agli Italiani residenti nelle città di Asmara e di Massaua. Si può, comunque, prevedere che si troveranno costretti ad abbandonare il territorio non meno di 5.000 italiani, cifra forse inferiore alla realtà, se si pensa che in Eritrea gli impiegati locali italiani nell'amministrazione britannica, che saranno in gran parte licenziati, ascendono a 2.000 (essi e le loro famiglie rappresentano una massa di circa 8.000 persone);

2° in Eritrea, Somalia e Tripolitania vi sono, come sopra abbiamo detto, nostri connazionali ammalati e in miseria assoluta, il rimpatrio dei quali è assolutamente necessario.

Per quanto poi si potrà esercitare un rigoroso controllo sulle autorizzazioni di entrata in Somalia e Tripolitania, sarà politicamente e socialmente impossibile rifiutare questo rientro a coloro che già hanno un'autorizzazione britannica, e specialmente ai reduci.

Specialmente a questi ultimi sarà impossibile rifiutare il viaggio gratuito, trattandosi di uomini che si allontanarono dalle loro residenze, perchè chiamati alle armi, venuti in Italia per ragioni belliche e che hanno tutto il diritto di essere restituiti al luogo di loro residenza, dove hanno ancora beni ed interessi da tutelare.

Si aggiunga che il loro rientro, finora ostacolato da difficoltà frapposte dall'autorità occupante, attualmente è facilitato per effetto

di recenti accordi con l'Inghilterra. Giova ricordare che recentemente S. E. De Gasperi ha dato assicurazioni in proposito ad un gruppo di rappresentanti dell'Eritrea.

Concludendo, le spese derivanti dai viaggi di rimpatrio e di rientro, calcolate in base ai più rigorosi criteri, potranno riassumersi così:

Rimpatri.

<i>dall'Eritrea:</i> circa 5.000 persone ad un costo medio di lire 60.000 a persona	L. 300.000.000
<i>dalla Tripolitania:</i> circa 500 persone (casi di miseria assoluta) a lire 14.000 a persona	7.000.000
<i>dalla Somalia:</i> (casi di miseria e di gravissima malattia) circa 50 persone, a lire 90.000 a persona.	4.500.000
	<hr/>
Totale spese per rimpatri	L. 311.500.000
	<hr/> <hr/>

Rientri.

Limitando, come sopra detto, la concessione del viaggio gratuito ai soli reduci, si può prevedere la seguente spesa:

<i>Tripolitania:</i> circa 2.500 reduci a lire 14.000 a persona	L. 33.000.000
<i>Somalia:</i> circa 100 reduci a lire 90.000 a persona	9.000.000
	<hr/>
Totale spese per rientri	L. 42.000.000

Aggiungendovi le spese di rimpatrio

Si ha una spesa complessiva di L. 353.500.000

È opportuno, dunque, che fin da ora si provveda al finanziamento della relativa spesa, calcolata nella cifra tonda di lire 350 milioni, oltre, ben inteso, i 180 milioni a saldo del debito già contratto dallo Stato con le diverse Compagnie di navigazione.

CREDITI DI TERZI VERSO I CESSATI GOVERNI
COLONIALI.

Capitolo n. 48. — « *Pagamenti da effettuarsi in Italia per debiti dei Governi dell'Africa Orientale Italiana (legge 5 dicembre 1941, n. 1477) e rimborso di spese a carattere assistenziale occorse in quei territori (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 gennaio 1947, n. 59)* L. 200.000.000

Capitolo n. 49. — *Pagamenti da effettuarsi in Italia in dipendenza del regio decreto-legge 26 febbraio 1943, n. 85, per debiti del Governo generale della Libia.* L. 40.000.000

Fanno carico a questi stanziamenti gli oneri per il pagamento dei crediti vantati da terzi verso i Governi dell'Africa Orientale Italiana e della Libia, che non furono potuti definire a causa dell'avvenuta occupazione di quei territori. La materia è disciplinata dalla legge 5 dicembre 1941, n. 1477 e dal decreto-legge 21 aprile 1948, n. 1012, che prevede la liquidazione definitiva dei crediti in parola. Sono state finora presentate 2631 domande per un importo di lire 1.313.342. In previsione delle riduzioni che sui crediti predetti verranno certamente apportate in sede di liquidazione definitiva, il fabbisogno previsto è di lire 1.000.000.000, che è stato ripartito per due terzi nell'esercizio 1948-49 e per un terzo pari a lire 335.000.000, nell'esercizio 1949-50.

Per quanto si riferisce alla ripartizione del fabbisogno nei sopradetti capitoli, si può, in base all'esperienza degli esercizi precedenti, imputare gli otto decimi, pari a lire 268.000.000, a carico del capitolo 47 (Africa Orientale Italiana) ed i due decimi pari a lire 67.000.000 a carico del capitolo 49.

In aumento al capitolo 48 deve portarsi l'onere, ammesso soltanto per l'Africa Orientale Italiana per il rimborso di spese per sovvenzioni di carattere assistenziale, erogate da privati nei territori dell'Africa Orientale Italiana (legge 20 gennaio 1947, n. 59), il cui fab-

bisogno è stato previsto pari a quello dell'esercizio precedente di lire 13.500.000.

In relazione a quanto sopra, il fabbisogno per l'esercizio 1949-50, segnalato al Ministero del Tesoro dal Ministero dell'Africa italiana con lettera 18 novembre 1948, n. 129032, è stato:

Capitolo n. 48. — Per liquidazione di terzi verso i Governi dell'Africa Orientale Italiana . . . L. 268.000.000

per rimborso sovvenzioni di carattere assistenziale 13.500.000

Fabbisogno complessivo richiesto L. 281.500.000

Id. ammesso dal Tesoro nel disegno di legge 200.000.000

Differenza in meno, che occorrerà integrare nel corso dell'esercizio, perchè assolutamente necessaria per le esigenze del servizio L. 81.500.000

Capitolo n. 49 — Per liquidazione dei crediti di terzi verso il Governo della Libia L. 67.000.000

ammesso dal Tesoro nel disegno di legge 40.000.000

Differenza in meno, che occorrerà integrare nel corso dell'esercizio, perchè assolutamente necessaria per le esigenze del servizio L. 27.000.000

Totale dell'integrazione necessaria L. 108.500.000

È da rilevare che continuano a pervenire nuove istanze per pagamento di crediti verso Governi coloniali, ciò che determina un aumento sul fabbisogno sopra segnalato. Sono da richiamare in modo particolare i crediti vantati dalla C.I.N.T.I.A. per trasporti in Africa Orientale Italiana, per l'importo dichiarato di lire 70.000.000 e quello verso il Consorzio agrario della Tripolitania per la gestione ammassi in lire 60.000.000.

SPESE DA SOSTENERE NEGLI EX TERRITORI
COLONIALI.

Capitolo n. 33. — *Spese per il funzionamento dei servizi speciali, dipendenti dall'Amministrazione dell'Africa Italiana, esclusi quelli metropolitan* L. 30.000.000

Su tale stanziamento dovranno gravare gli oneri che non possono trovare imputazione su altri capitoli di spesa, data la loro particolare natura.

Si tratta infatti delle spese per servizi scolastici, sanitari, di polizia (normale e tributaria), svolgentisi nei vecchi territori coloniali, che, per evidenti ragioni di alta opportunità politica e sociale, è necessario, sia pure in via temporanea, che siano assunte dallo Stato, in conformità, anche, ad analoghe comunicazioni fatte dalle autorità occupanti, le quali non intendono assumere a proprio carico le spese stesse, che si sostengono nell'interesse dei nostri connazionali.

Lo stanziamento in lire 40.000.000 per l'esercizio 1949-50, ridotto a lire 30.000.000 dal Tesoro, è quindi assolutamente necessario. Talune delle predette spese, come quelle per i servizi di polizia, sono state anticipate da comandi metropolitan, che chiedono con insistenza che ad esse provveda direttamente l'Amministrazione dell'Africa Italiana, evitandosi così le lunghe pratiche di rimborso delle spese stesse, come avviene attualmente.

La spesa di lire 40 milioni, tenuto conto di quanto è stato deciso a Lake Success nella sessione di settembre, si ritiene, almeno per il momento, sufficiente.

CONCLUSIONE

La Commissione richiamando e riassumendo le osservazioni fatte nel corso della presente relazione, osserva:

1° essendo mutato profondamente il concetto di colonia, avendo perdute le nostre colonie ed essendosi l'Italia decisa, come pare, all'unica politica possibile — quella cioè di affermare l'indipendenza dei popoli arabi e di

tutelare quel minimo di italianità di quanto dei nostri e della nostra civiltà rimane ancora nel continente nero, — si ritiene opportuno mutare la denominazione orgogliosa di Ministero dell'Africa Italiana, in un'altra meglio adeguata alla realtà presente, ad esempio, quella di Alto Commissariato per l'Amministrazione fiduciaria, o altra qualsiasi che metta in rilievo non l'attività conquistatrice dello Stato italiano in Africa, ma soprattutto il lavoro del nostro popolo, largamente prodigato in ogni tempo, nel continente nero ed in altre parti del mondo, premessa storica che dà sicuro affidamento dell'opera civile, umana, cristiana, che il popolo italiano potrà svolgere, ovunque e comunque applicata;

2° pur mantenimento, — come Alto Commissariato o sotto altra denominazione — i quadri, è necessario disciplinare razionalmente l'impiego del personale, ridurre i servizi all'indispensabile, organizzarli in modo che rispondano alla nuova fisionomia dell'amministrazione fiduciaria ed agli intenti della collaborazione internazionale, sia nel campo del lavoro, sia in quello più vasto della civilizzazione dei territori abitati da popolazioni primitive e di feconda collaborazione con le popolazioni più evolute;

3° accelerare la redistribuzione dei funzionari dell'Africa Italiana verso altri rami dell'Amministrazione statale, soprattutto verso il servizio delle pensioni di guerra e i Ministeri dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici, presso i quali si bandiscono tuttora concorsi per assumere nuovo personale (agrari, ingegneri e geometri), mentre le stesse categorie di professionisti e di funzionari del Ministero dell'Africa Italiana hanno limitata applicazione nei propri uffici. Adoperare il massimo zelo nell'accertare i casi di funzionari che non prestano servizio o prestano opera saltuaria e sporadica, ed obbligarli al lavoro d'ufficio continuativo, mancando il quale presso la propria branca dell'amministrazione, siano trasferiti altrove con la procedura più rapida possibile;

4° l'esercizio 1949-50 presenta aderenza e sincerità incomparabilmente assai superiori a quelle del precedente esercizio finanziario 1948-49, durante il quale si sono avute varia-

zioni di spese che hanno più che raddoppiata la cifra impostata in bilancio. Ci sia consentita una parola di compiacimento coll'onorevole Ministro e coi suoi collaboratori, convinti come siamo che un doveroso senso di sincerità finanziaria impone che il bilancio rispecchi obiettivamente le reali necessità e le reali condizioni dell'Amministrazione, e che valga molto meglio conoscere nella sua onesta obiettività i bisogni e le possibilità di farvi

fronte, anzichè illudersi su situazioni più rosee, ma meno sincere.

Premesse queste osservazioni, la Commissione degli Affari Esteri e Colonie si onora di proporre l'approvazione del disegno di legge contenente lo stato di previsione del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

CIASCA, *relatore*.

ALLEGATO A.

Stanziamiento occorrente sul capitolo 44

Art. 3. — Esercizio finanziario 1949-50.

A) <i>Sussidi in denaro di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 19 aprile 1949, n. 556.</i>		
1. Media mensile dei nuclei familiari assistibili dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, n. 1200 (pari a 4200 persone). Sussidio medio mensile di un nucleo familiare di 3 ½ persone: lire 8.531 (inclusa indennità di caropane). Durata dell'esercizio finanziario: mesi 12. E così: $1.200 \times 8.531 \times 12 =$ L.	122.846.400	
2. Sussidi da corrispondere ai profughi rimpatriati anteriormente all'emanazione del decreto-legge n. 556, le cui domande sono state accolte successivamente, per la necessità di un'accurata istruttoria: l'onere relativo si calcola gravi in media sul bilancio 1949-50 per soli 5 mesi. E allora: nuclei familiari $3.500 \times 8.531 \times 5$ L.	149.292.500	
Totale importo sussidi e caropane L. 272.138.900		
B) <i>Sussidio straordinario di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 556.</i>		
Capi di famiglia: $1.200 \times 12.000 =$ L.	14.400.000	
Componenti a carico: $3.000 \times 1.000 =$	3.000.000	
Totale spesa per sussidio straordinario 17.400.000		
C) <i>Compensi agli E. C. A. (Enti pagatori in ragione dell'8 per cento sull'importo totale di cui alle lettere a) e b). E così:</i>		
$\frac{272.138.900 + 17.400.000}{100} \times 8 =$		
	23.163.112	
D) <i>Mantenimento profughi nei centri di raccolta:</i>		
Presenze medie giornaliere n. 4.500, costo medio giornaliero per presenza lire 300 circa. E così: $4.500 \times 300 \times 365 =$	492.750.000	
E) <i>Assistenza ospedaliera (articolo 10, decreto-legge n. 556). L'esperienza dell'esercizio in corso ha dimostrato la necessità di aumentare lo stanziamento già richiesto (che risulta assolutamente insufficiente), portandolo da lire 35.000.000 a lire 50.000.000, cioè a circa lire 2.500 in media annue per profugo assistito.</i>		50.000.000
F) <i>Spese di assistenza varia e di funzionamento dell'Ufficio assistenza: (Il fabbisogno preventivato presenta il minimo indispensabile per facchinaggio, custodia, spedizioni, smistamento e distribuzione dei materiali di casermaggio, vestiario ed altro ottenuti da enti vari, nonchè per l'avviamento dei bambini profughi alle colonie marine e montane).</i>		3.000.000
G) <i>Spese per il funzionamento delle nove Sezioni staccate del Ministero dell'Africa Italiana.</i>		
Spesa mensile media per Sezione: lire 70.000. E così: $\text{lire } 70.000 \times 9 \times 12 =$	7.560.000	
H) <i>Spese per ambulanze e automezzi adibiti al servizio di assistenza (Decreto interministeriale 25 maggio 1946, n. 2402876, decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 10361).</i>		2.000.000
Stanziamiento totale necessario per il Capitolo 44 (articolo 3) dell'esercizio finanziario 1949-50 Totale L.		868.012.012

APPENDICE

Modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ai capitoli del bilancio

Capitolo 45. — Spese di carattere riservato destinate all'assistenza

diminuito di lire 5.000.000

Capitolo aggiuntivo 34-bis. — Contributo straordinario all'Istituto Italiano per l'Africa

lire 2.000.000

Capitolo 35. — Contributo all'Istituto agronomico dell'Africa italiana per le sue spese di personale e per le spese di funzionamento che non possono essere fronteggiate con le entrate proprie dell'Istituto

aumentato di lire 3.000.000

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1949-50, allegato allo stato di pre-

visione della spesa del Ministero dell'Africa italiana (appendice n. 1).

Art. 3.

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1949-50, è stabilito in lire 16.000.000.

Art. 4.

È approvato il bilancio dell'Azienda monopolio banane, per l'esercizio finanziario 1949-1950, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana (appendice n. 2).